TORINO
Anno 75 Num. 255
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
25 Ottobre 1941 - XIX
Edizione M[illegible]

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla sezione relativa - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diverti-menti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 3, telefoni 43-099 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri setti-manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1560.

A 40 CHILOMETRI DAL CREMLINO

La terza e la quarta linea di difesa di Mosca sono state superate dalle colonne germaniche

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 509:

Nel pomeriggio di ieri apparecchi nemici hanno effettuato una incursione su Crotone: danni di scarso rilievo e nessuna vittima. Nel corso di questa notte, altra incursione sulla città di Napoli: le perdite si limitano a cinque feriti tra la popolazione civile; danni di non grave entità.

La nostra aviazione ha rinnovato azioni su Malta colpendo l'aeroporto di Micabba e gli impianti portuali di La Valletta.

In Africa Settentrionale nulla di notevole sui fronti terrestri. A Tobruk un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei britannici hanno bombardato Bengasi, Homs e Tripoli: nessuna vittima, lievi danni materiali ad Homs. Tre bombardieri sono stati abbattuti in fiamme: due a Bengasi e il terzo ad Homs; battelli di salvataggio hanno ricuperato i corpi carbonizzati di alcuni aviatori nemici.

In Africa Orientale, nei settori di Uolchefit e del lago Tana, attività di nostri reparti avanzati, che hanno respinto elementi avversari; nessun avvenimento importante negli altri settori.

A complemento del Bollettino la *Stefani* riceve dalla zona di operazioni quanto segue.

La Regia Aeronautica ha effettuato questa notte azioni di bombardamento sugli obiettivi militari di Malta. Il primo attacco ha avuto luogo verso mezzanotte contro l'aeroporto di Micabba, che è stato colpito con buoni risultati con una notevole quantità di bombe di piccolo calibro. Alcune ore dopo è stata bombardata la base di La Valletta.

Sono stati lanciate bombe di medio e g[illegible] calibro sugli impianti portuali di French Creek e su navi alla fonda nella stessa zona.

Lasciando gli obiettivi i nostri equipaggi hanno osservato bagliori d'incendi a terra nella zona battuta. Velivoli da caccia notturna, in crociera di protezione sull'isola non sono riusciti ad intercettare ed attaccare i nostri velivoli, che sono tutti rientrati regolarmente.

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Continuano sul fronte orientale le operazioni offensive e di inseguimento.

«Nel respingere un contrattacco sovietico sulla parte nord del fronte orientale, la Divisione azzurra spagnola ha inflitto gravi perdite al nemico ed ha fatto varie centinaia di prigionieri.

«L'aviazione ha affondato un piroscafo sovietico di 6000 tonnellate nella zona di mare della Crimea ed ha lanciato bombe esplosive ed incendiarie su Mosca.

«Nell'Africa Settentrionale la [illegible] tedesca ha abbattuto tre apparecchi britannici.

«Durante la notte scorsa aerei nemici hanno bombardato varie località della Germania settentrionale e specialmente Amburgo e Kiel. La popolazione civile ha avuto colpe perdite. I danni sono irrilevanti. E' stato abbattuto un apparecchio britannico da bombardamento».

Nel settore meridionale del fronte, l'aviazione tedesca ha bombardato ieri con grande efficacia le linee fortificate nemiche, colpendo in pieno gli obiettivi e causando ai russi ingenti perdite di uomini e di materiale bellico. In duelli aerei sono stati abbattuti 31 apparecchi.

Nel settore centrale i bombardieri tedeschi hanno preso particolarmente di mira colonne in marcia e concentramenti di truppe. In una sola località sono stati colpiti in pieno e distrutti 27 carri armati, una batteria e 150 autocarri. Le formazioni hanno attaccato stazioni e linee ferroviarie; 21 locomotive e 15 treni sono stati distrutti.

Mosca è stata bombardata ancora una volta in pieno giorno. Tonnellate di bombe sono state rovesciate su obiettivi industriali. Sono scoppiati numerosi incendi. L'arma aerea sovietica ha perduto nella giornata di ieri complessivamente 84 apparecchi, di cui 58 in combattimento, 27 dalla contraerea ed uno al suolo.

Offensiva e inseguimento

Le operazioni proseguono vittoriose sull'intero fronte - A Londra si ammette che i tedeschi erano ieri a 65 Km. da Mosca...

Berlino, 24 ottobre.

Il termine «operazioni di offensiva e di inseguimento» non è certo nuovo nel linguaggio usato dai bollettini dell'Alto Comando tedesco; tuttavia è oggi la prima volta che esso è stato usato per definire nel suo complesso la situazione esistente sul fronte orientale. Questo è infatti il punto essenziale che occorre tener presente per comprendere nel suo vero significato il capoverso iniziale dell'odierno bollettino.

E' sull'intero fronte russo e non soltanto su alcuni suoi settori, che le forze antisovietiche sono impetuosamente lanciate all'attacco e all'inseguimento.

Fatta eccezione di Pietroburgo, dove si tratta di operazioni per definizione stazionarie, come quelle di un assedio, tale è ormai la caratteristica comune delle azioni belliche in corso su tutto l'immenso fronte orientale: dal lago di Ilmen alle rive del mare d'Azov. All'estremo sud, nella zona del basso Don e del Donez è — con la validissima partecipazione dei nostri magnifici soldati — l'inseguimento vero e proprio, mentre nel settore centrale del fronte attorno a Mosca è il succedersi dei più tremendi e inconcepibili attacchi a catena, soprattutto l'avanzata è in corsa, travolgente, inarrestabile.

Nonostante il fango e il freddo

In questo straordinariamente favorevole svolgimento di tutto il complesso delle operazioni, vi è attualmente un solo elemento che ancora possa funzionare da ostacolo ritardatore: il tempo piovoso, che specialmente nel settore di Mosca, come è stato precisato ieri nel bollettino ufficiale, trasforma la strada e la pista in distese di fango. Il nemico, che è ormai conscio della sua assoluta inefficacia a contrastare, sia pur momentaneamente, la strabocchevole superiorità germanica, non può tuttavia farsi alcuna illusione sull'aiuto che indirettamente gli può così venire dagli elementi naturali.

Un abbassamento di pochi gradi della temperatura e sarà il gelo rassodatore del terreno a dimostrare nel modo più convincente quello che i tecnici militari berlinesi ci avevano affermato fin dall'agosto scorso, essere cioè il «generale Inverno» al servizio della Germania anche sul fronte russo...

Anche dove esso si manifesta no nel modo più grave, come per l'appunto nel settore centrale, le attuali sfavorevoli condizioni atmosferiche non rappresentano comunque, neppure in questo momento, un ostacolo in senso assoluto: se in taluni punti e per taluni armi, in particolare per le marce d'avvicinamento delle fanterie, le operazioni offensive possono essere per forza di cose meno intense, esse tuttavia non cessano in nessun caso una sosta vera e propria.

Nel quadro generale della situazione militare creatasi sul fronte russo, è degno di particolare rilievo l'ufficioso riepilogo delle perdite nemiche pubblicato oggi dal D.N.B.

Esso apprende che l'esercito rosso è stato diminuito dal 22 giugno a fine settembre, di ben 360 Divisioni, mentre per un gran numero di altre unità l'efficienza combattiva si può considerare ridotta della metà. Tenuta conto delle perdite successivamente inferte ai sovietici, questo significa che non soltanto è stata tagliata a pezzi in grande armata rinnita dai bolscevichi alla frontiera orientali del Reich per irrompere verso il cuore dell'Europa, ma che sono stati annientati anche i raggruppamenti previsti per la seconda nonchè per la terza ondata, cioè praticamente tutte le riserve sovietiche efficienti al combattimento.

La Russia presa alla gola

«La lotta — ci ha detto a commento di queste informazioni l'autorevole portavoce delle forze armate — sarà proseguita fino all'annientamento dell'ultima divisione nemica». E siccome la propaganda britannica cerca di speculare sulle incompetenze dell'opinione pubblica mondiale non sempre sufficientemente preparata ai problemi militari, ci si è opportunamente sottolineato come in senso assoluto i termini geografici dello spazio russo a cui ama riferirsi il nemico — Urali, Siberia, ecc. — non abbiano valore alcuno dal punto di vista bellico, essendo ben chiaro che il colosso sovietico si sconfigge, anzi già è stato sconfitto, battendolo nelle sue basi di vettovagliamento (leggi Ucraina), nelle sue centrali ■ rifornimento (leggi Pietroburgo, Donez e Tula) e infine nel suo sistema di comunicazioni che, come è noto, ha il suo perno a Mosca.

Non è pertanto necessario girare in lungo e in largo tutto lo sterminato territorio dell'Unione per scovare questa ipotetica «ultima divisione sovietica...». Lontane dalle basi sopraccitate, che sono o che stanno ormai per cadere in mano delle forze antibolsceviche, fuori dalle vie di collegamento controllate ormai dalla Luftwaffe fino nell'ombelicale centro moscovita, tutte le eventuali, superstiti formazioni sovietiche si vedranno costrette a vagare in terra morta, esse stesse condannate ad una rapida e miserevole fine per esaurimento e per inedia.

I dati specifici più interessanti della giornata odierna, sembrano quelli contenuti in una brevissima corrispondenza che il D.N.B. riceve dal fronte di Mosca.

Si conferma che il comando nemico si affanna disperatamente a tuttare incontro alle truppe germaniche che avanzano verso la capitale sovietica sempre nuove formazioni, spesso rapidamente messe assieme con elementi disparati. Con sbarramenti e interruzioni stradali, con distruzione sistematica di tutte le possibilità di ricovero «i bolscevichi cercano invano di fermare l'avanzata delle truppe tedesche».

Cosa dice il nemico

Dopo qualche giorno di silenzio, ricompare anche con le sue... appressatissime descrizioni della battaglia di Mosca, il corrispondente dell'Exchange Telegraph. Ecco la sua ultima corrispondenza, ripresa stasera con visibile interesse da questa stampa:

«Batterie germaniche di ogni calibro hanno aperto un fuoco micidiale di sbarramento nel settore di Mozaisk e a sud di Mosca attorno a Maloiaroslavez, e col ha fatto seguito un attacco in massa dalle forze verse.

«Su largo fronte — scrive l'Exchange Telegraph — le formazioni corazzate germaniche si lanciavano quindi all'attacco e riuscivano in ambedue i settori del fronte, e soprattutto nel settore sudovest, a rompere la cinta fortificata esterna. E' così che le avanguardie delle colonne corazzate tedesche stanno oggi a circa 65 chilometri di fronte a Mosca».

Dall'interno di Mosca giungono, attraverso la stessa, stavolta non dubbio, fonte della Reuter, notizie impressionanti sull'ondata di terrore scatenato a seguito della drastica applicazione delle misure di stato d'assedio. Un ordine delle autorità militari, continua di persone sono fucilate senza alcuna forma di processo o di inchiesta. In moltissimi casi, come mio motivo della esecuzione, è fatto valere «il tentativo di fuggire da Mosca». Il direttore della centrale moscovita del latte è stato fucilato per non aver provveduto, come necessario, ai rifornimenti di sua competenza. Altri sono stati ammazzati perchè nei pressi delle loro case sono stati raccolti sulle strade dei manifestini antisovietici. In moltissimi altri casi la giustizia sommaria dei bolscevichi manda alla fucilazione la gente sotto la vaga imputazione di «sabotaggio economico» o di «tradimento della causa del popolo per trascuratezza del lavoro».

Come estrema manifestazione terroristo ordinata da Stalin prima della sua fuga dalla capitale, l'ondata di sangue dilaga a Mosca mentre a poche diecine di chilometri dalla città rintrona sempre più fragorosi il rombo dei cannoni tedeschi. Di questo feroce espressione, il Maresciallo Timoscenko appare per ora la vittima più illustre. La sua caduta assume per i commentatori militari tedeschi il valore di un avvenimento bellico di non trascurabile importanza, tanto più perchè dei tre Marescialli sovietici è stato Timoscenko l'unico, a detta di questi tecnici, che avesse saputo dare prove di indubbia capacità militare riuscendo, nonostante la clamorosa sconfitta subita a Smolensk, a porre in non altro inse-

La zona della battaglia di Mosca dove confluisce la rete delle maggiori vie di comunicazione di tutta la Russia.

LE ULTIME NOTIZIE

Le avanguardie germaniche oltre la quarta linea di difesa - Le officine del Donez sono in buona parte intatte

Budapest, 24 ottobre.

La terza e quarta linea di difesa sovietica davanti a Mosca sono state superate — informa stasera la ufficiosa «Budapesti Ertesito» in una corrispondenza da Helsinki.

Secondo la citata fonte, ormai le truppe tedesche non sarebbero che a una quarantina di chilometri dal cuore della capitale dell'Unione delle Repubbliche sovietiche. Le truppe tedesche hanno catturato al nemico molti cannoni ed armi automatiche.

La stessa agenzia riceve inoltre che nel bacino industriale del Donez gli impianti e le fabbriche sono stati meno danneggiati di quanto sulle prime si poteva credere, contrariamente di quanto è avvenuto in regioni dove i sovietici si sono ritirati. Ciò perchè, nonostante gli ordini perentori dei commissari politici alle maestranze, di fare saltare gli edifici e i macchinari, distruggere ed incendiare tutto all'avvicinarsi dell'avversario, gli operai non solo in molti casi si sono rifiutati di compiere le distruzioni ma hanno preso l'iniziativa di estinguere gli incendi, di sventare i disegni degli esecutori dell'ordine di Stalin. E', anzi, avvenuto che le cosiddette formazioni tecniche sovietiche, incaricate di distruggere gli impianti industriali, si siano viste all'ultimo momento minacciate dagli operai i quali alla fine sanno che il danno si riverserebbe sopra i lavoratori e sopra le loro famiglie.

T. O.

LA SITUAZIONE

● L'investimento di Mosca avviene ormai all'interno della linea fortificata; questo è ammesso dalle stesse informazioni nemiche. Ma, ripetiamo, la sorte della capitale sovietica verrà decisa non solo dalla pressione immediata in un raggio di poche decine di Km. ma da più ampie manovre da nord e da sud.

● Il terrore infuria a Mosca; si fucila sommariamente e in massa per i più diversi motivi. Non c'è da stupirsene: nato e cresciuto in un mare di sangue il bolscevismo finirà nel terrore. Le improvvise decisioni di Stalin sono state determinate più che dalla situazione militare contro cui non c'è rimedio, dalla volontà di prevenire e di spezzare qualsiasi possibilità di movimenti o di colpi insurrezionali. Contro una simile eventualità Stalin è protetto soprattutto dall'aver egli soppresso qualsiasi opposizione aperta o nascosta; ma in un'atmosfera di collasso tutte le sorprese sono possibili; e il centro da cui potrebbe partire l'imprevedibile è proprio Mosca. Finchè la capitale non è occupata o per lo meno non è circondata dai tedeschi, è indispensabile per il dittatore rosso che la sua guardia armata vi imperi.

● La propaganda nemica mette spesso in rilievo, quasi che si trattasse di un successo, che si combatte ancora nell'estremità settentrionale della penisola di Crimea, non lontano dall'istmo di Perekop. Eppure dopo tante esperienze a Londra e a Mosca dovrebbero aver capito che la tattica germanica risponde sempre al principio elementare di non disperdere gli sforzi; occupato saldamente l'istmo e tagliate quindi le comunicazioni col resto dell'Ukraina, non è il caso di impegnare delle Divisioni tanto necessarie per altri obiettivi; la Crimea è un obiettivo che non sfugge più alla mercè dei vincitori. Il precedente di Odessa insegni.

● Roosevelt a coronamento del settimane di chiacchiere biliosa ha deciso di raddoppiare immediatamente la produzione dei carri armati. E' una decisione che non significa nulla poichè o le fabbriche sono in grado di produrre di più e allora è segno che non hanno ottemperato a precedenti ordini presidenziali o non lo sono e allora non c'è incitamento della Casa Bianca che riesca a far sorgere miracolosamente dei carri armati. E poi questi carri debbono varcare gli oceani!....

a. a.

Coi resti delle armate disfatte...

Stalin spera di organizzare una linea di difesa oltre il Volga

Budapest, 24 ottobre.

Il fatto che Stalin abbia dato ordine di procedere alla riorganizzazione dei resti delle armate sovietiche sbaragliate dalle truppe germaniche e alleate, viene interpretato negli ambienti militari magiari come evidente dimostrazione dell'irreparabile disastro subito dall'esercito rosso.

Stalin, che si atteggia a grande stratega ordinando la resistenza di Mosca, ritiene di poter ritardare l'avanzata delle truppe germaniche e di procedere alla riorganizzazione di una linea di difesa oltre il Volga.

Il problema più grave che si oppone a questa riorganizzazione è quello del materiale bellico. A Mosca si illudono di poter ottenere dagli alleati inglesi e americani il materiale necessario ad armare interi corpi d'armata.

Il *Peoter Lloyd* a tale proposito scrive che gli anglo-americani, data la catastrofica situazione in cui si trovano i russi, esitano a inviare materiale bellico all'Unione sovietica per il timore, questa volta più che mai fondato, che esso cada nelle mani del nemico. Intanto — continua il giornale — la situazione a Mosca si fa sempre più critica. Nell'esercito si moltiplicano i casi di indisciplina e di insubordinazione.

(*Stefani*).

Il panico dilaga a Mosca

La radio minaccia la distruzione di tutta la capitale

Stoccolma, 24 ottobre.

Il panico e la confusione della capitale sovietica, mentre le armate tedesche si avvicinano sempre più alla città, sono — secondo affermazioni di osservatori neutrali — indescrivibili.

L'aviazione germanica sottopone Mosca a lunghi bombardamenti, ogni giorno aggravando lo stato di agitazione della popolazione. Le squadre di pompieri non bastano a domare i numerosi incendi che per effetto dei bombardamenti scoppiano nei diversi quartieri della città.

A mezzogiorno di ieri la radio di Mosca ha ripetuto la minaccia che la città sarà fatta saltare prima dell'arrivo dei tedeschi.

Tre commissari sovietici catturati presso Mosca

Berlino, 24 ottobre.

Ieri, in una località ad ovest di Mosca, sono stati catturati in una casa di contadini tre alti commissari sovietici che stavano per indossare abiti borghesi evidentemente nella speranza di raggiungere in qualche modo le linee sovietiche.

L'avanzata nel Donez

I nostri sulle nuove linee

Neve e gelo non rallentano l'azione nè spengono l'entusiasmo - Il rastrellamento delle retrovie

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte russo, 24 ottobre.

Oggi mi ritrovo fra i fanti schierati sulle nuove posizioni. Lo schieramento è avvenuto nella notte lungo una striscia di terreno priva d'ogni segno particolare che la distingua da altre mille della terra ucraina, una striscia di terreno a ondulazioni lente con il solito striscione verde dei prati e dei campi, interrotto qua e là da macchie di verde più cupo fra cui fanno capolino le *isbe*, tagliati dalle solite due o tre strade nere e senza fondo ed intervotti di tanto in tanto da torrentacci d'acque limacciose e nere come la terra. Più in là un torrente di seconda o terza categoria e poi un fiume, il Samara, tutto ad anse e a giri tortuosi che a tratti sembra perdersi in paludi e poi si riprende più tortuoso di prima.

Caccia ai franchi tiratori

Per tutta la notte soffiò un gelido vento di tramontana che, per quanto forte, non riuscì a spazzare e ad incrinare la volta chiusa del cielo. Verso il mattino cominciò a cadere la neve. Cade tuttora. E' una neve un po' timida in verità, a fiocconi grossi, ma radi che sotto il turbinio del vento appaiono farfalle spaventate. I fanti l'accolgono questa prima neve russa con la meraviglia che si prova davanti a tale spettacolo eterno, ma sempre nuovo della natura. E non se ne preoccupano nè per il freddo nè per il cattivo stato delle strade che ne deriva.

I fanti che non sono in linea interrogano i contadini. Un po' a segni, un po' a mezzo di qualche interprete, essi vengono in tal modo a sapere che almeno da queste parti la neve a mezzo ottobre costituisce un'eccezione. Di solito non nevica che più tardi, verso la metà di novembre. In certi anni, in verità, è capitato lo stesso, ma la neve non è durata che un giorno solo, andandosene via subito sotto il sole tornato più caldo. Anzi, fu proprio in quegli anni che la vera neve venne molto più tardi.

— *Se è così va bene!* — concludono i fanti. — *Avremo ancora tempo di dare ai russi una sistemata!*

Un battaglione sostava nei pressi di un bivio caratterizzato da due dei soliti busti di Lenin o di Stalin in gesso o costruiti in serie, messi a popolare tutti i villaggi russi. Poco dopo il mio arrivo il battaglione distaccò alcune pattuglie per una... battuta di caccia. Diversi borghesi estranei ai luoghi erano schierati nella campagna e nelle *isbe*.

Chi erano? Eventualmente franchi tiratori o semplici soldati che per sfuggire alla prigionia si erano vestiti da contadini? O non piuttosto ufficiali e commissari politici che, vista la situazione disperata, abbandonarono le truppe al loro destino e, gettata la divisa alle ortiche, indossarono il primo vestito borghese capitato loro sottomano allo scopo di raggiungere le linee russe e magari di compiere nelle retrovie germaniche ed alleate opera di sabotaggio?

In generale fra i prigionieri il numero degli ufficiali è sempre scarso, più scarso ancora quello dei commissari politici. Parecchi, è vero, vengono trovati fra i morti. Ma, sommando i morti con gli ufficiali e commissari prigionieri, non si arriva mai a raggiungere i quadri reali ed effettivi delle unità bolsceviche annientate. Le fughe in divisa attraverso le maglie delle sacche, d'altra parte, sono difficili, quasi impossibili. E' logico, quindi, che ufficiali e commissari politici ricorrano al trucco del travestimento, a più logica ancora la loro ricerca da parte nostra e dei camerati germanici.

Io, in ogni modo, appresso lo scopo della... battuta mi affrettai ad aggregarmi ad una pattuglia. E là... battuta incominciò in una specie di boschetto di acacie e di robinie. Nulla. Soltanto una trincea rovesciata agli angoli, con cartocci e fucili automatici abbandonati in disordine. Cinquanta metri indietro, una ridotta per mitragliatrice ed i segni del trepidede di questa sul terreno. Tale singolare postazione alle spalle della truppa, sollevò nel tenente comandante la pattuglia e in me il dubbio che l'arma, più che contro di noi, dovesse servire contro i soldati recalcitranti.

Dopo il bosco ci avviammo verso una *isba* solitaria. Era sulla porta una vecchia sparuta ed un bimbo di sette, otto anni che ci sbirciava timido e curioso e di dietro ad un carretto a quattro ruote. Un soldato con un tridente disfaceva un mucchio di paglia dall'apparenza troppo fresco e provvisorio; noi entrammo, armi in pugno, nell'*isba*. Tre stanzette linde con molti ritratti alle pareti primitivi quadri su vetri, dipinti a vivaci colori. In un angolo una icone con il volto di Cristo entro l'orlatura di carta d'argento.

L'ho constatato da tempo. In ogni *isba* si conservano le vecchie icone. E la cosa si spiega. Il Governo sovietico vietò, è vero, ufficialmente il culto religioso in pubblico, distrusse o adibì ad usi profani le chiese, uccise o relegò il clero, permise la vendita delle immagini sacre, ma, per evitare ribellioni, tollerò che ognuno conservasse nell'interno della sua casa i segni e le immagini della propria fede. I contadini russi conservarono la fede e le immagini della fede.

Un capitano travestito

In una seconda *isba* un contadino ci portò un nastro intatto di mitragliatrice e un taschapane di bombe a mano. Disse che il aveva abbandonati un soldato in fuga. Più in là trovammo i resti di un piccolo fuoco. Ad esaminare tali resti con attenzione non ci fu difficile seguire che si trattava di documenti e di panni bruciati. Documenti e panni di un ufficiale? Sicuramente sì. Un taccuino bruciacchiato, difatti, altro non era che il «quaderno da campagna» in dotazione presso l'esercito sovietico e sul quale ogni ufficiale scrive i propri ordini in tre copie: una copia per sè, una seconda per l'inferiore a cui viene spiegato l'ordine e una terza per visione al comandante superiore.

Riconoscemmo la divisa da ufficiale da una mostrina mezza abbrucciacchiata che presentava su fondo rosso i tre quadratini in file d'oro da capitano. Ci salta, non di meno, più di un'ora per ritrovare sotto i vestiti sbrindellati del contadino il proprietario dell'uniforme bruciata. La ricostruimmo seduto sul margine di una strada. Al vederci egli accennò a un saluto cordiale. La barba fatta di recente e specialmente lo sguardo vivo fermarono l'attenzione del comandante la pattuglia che mandò a due borghesi sospetti che noi nel frattempo avevamo prelevato.

Erano questi tutti e due in pigiama alla russa, ma mentre uno esibiva una barbetta alla Trotsky e un naso a tromba, l'altro metteva in mostra una barba arruffata color stoppa e un naso regolare e diritto. Costoro potevano benissimo essere due ex-militari russi, ma all'apparenza almeno, dallo sguardo, dai tratti e dai gesti, cioè, apparivano «roba» di poco conto.

La differenza di classe con il terzo fermato era evidente. Altro sguardo in costui, altri tratti e altri gesti. Davanti all'interprete i due, difatti, a una prima domanda andarono ebbero una scossa e si consultarono con gli occhi senza rispondere; a una domanda successiva si mostrarono maldestri guardinghi; a una terza si confusero.

L'altro, invece, disse subito e pianamente di essere un contadino delle parti di Poltava, costretto alcuni anni addietro a diventare operaio a Jekaterinoslav. Adesso se ne tornava a casa. Gli venne chiesto il documento che i tedeschi germaniche rimettono a tutti coloro che lasciano una località per un'altra. Rispose di non [illegible] l'obbligo di possedere un documento del genere.

«Ho imparato a conoscere gli italiani»

Venne isolato. Dopo tre ore egli fece chiamare l'interprete e dichiarò chi era: un capitano di fanteria comandante un settore. Lasciò passare qualche istante di silenzio; poi attraverso l'interprete domandò al tenente comandante la pattuglia: «*Appartenete al reggimento che ha combattuto a X.?*». Il tenente accennò di sì col capo e l'ufficiale sovietico fissandolo negli occhi esclamò: «*Anche io ho combattuto a X. Ebbene lasciatemi dire che umanamente in questi mesi io vidi uomini più valorosi e pieni di slancio. A X. ho imparato a conoscere gli italiani*».

X. in realtà resta una delle più brillanti azioni della prima delle nostre grandi unità che si misurò con i russi in quella magnifica marcia lungo il Bug che permise l'ingabbiamento dell'armata russa di Bessarabia e nello stesso tempo facilitò la marcia travolgente dell'armata corazzata e motorizzata Kleist verso Krivoy Rog e Nicolajev e verso l'ansa e lo sbocco del Dnieper. A X. sono costituiti, benchè l'espressione per una Divisione di fanteria appaia assurda, la punta di acciaio che aprì la breccia ai panzer di Kleist, i quali riuscirono in tal modo a prendere alle spalle lo schieramento sovietico davanti alla testa di ponte di J., raggiungere N. e di qui rovesciarsi a sud e a sud-est.

A Z. si pose la premessa per una delle più grandiose manovre belliche, quella che senza dubbio porterà le truppe germaniche ed alleate nei bacini minerari del Donez, al Don e al Caucaso. E tale premessa i fanti la scrissero con il sangue in tre giorni di duri combattimenti. Occorreva, difatti, forzare anzitutto con i battelli d'assalto uno dei principali affluenti del Dnieper, un fiume incassato e dal abbondante massa d'acqua. I russi si aspettavano l'attacco da quelle parti e si erano preparati a dovere con una artiglieria scaglionata in profondità e nidi di mitragliatrici disseminati ovunque, perfino sulle piante. La musica delle artiglierie e delle mitragliatrici, difatti, fu infernale non appena il primo battello apparve sulle acque. Nè cessò durante gli innumerevoli traghetti.

Anzi, sembrò aumentare di vio-

lenza quando i primi fanti, raggiunta la riva sinistra, cercarono di scavare freneticamente le prime trincee, organizzare i primi elementi della testa di ponte in attesa che il trasbordo dei compagni e delle armi si completasse per iniziare il balzo in avanti.

Vi furono dei battelli che compirono venti trasbordi. Un pontiere che manovrava un battello venne colpito dalla mitraglia alla mano e al capo. Continuò a compiere altri trasbordi prima di farsi medicare. Un battello venne distrutto e gli uomini caddero in acqua miracolosamente illesi. Tre che non sapevano nuotare corsero il rischio di essere trascinati via dalla corrente. Un tenente, sotto il fuoco, li salvò uno ad uno andandoli a cercare a oltre 50 metri dalla riva.

Quando più tardi i fanti iniziarono la marcia in avanti, malgrado il tiro di appoggio delle artiglierie divisionali e delle armi di accompagnamento, cozzarono subito in una rabbiosa resistenza sovietica. La vissero soltanto dopo assalti reiterati e continuate manovre diversive che li portarono ad attestarsi sopra una leggera elevazione del terreno antistante una specie di palude. Immediatamente i russi passarono al contrattacco abbandonando dalla strada di P. e dai margini di una seconda palude posta più a sud e cominciarono sempre a sbucare fuori dei rami come vomitati dalla terra stessa.

Ad un tratto parvero travolgere tutto; vennero a trovarsi a 30, a 20, a 10 metri dalle nostre posizioni. Allora i fanti innastarono la baionetta e attesero. E incominciò il corpo a corpo. Per la prima volta, così, i fanti italiani si trovarono a faccia a faccia con il nemico, poterono fissarlo negli occhi e lottare con lui in un susseguirsi mortale di finte e contrafinte.

Un ufficiale, rivoltella in pugno, mosse all'attacco alla testa dei suoi uomini e nell'impeto scomparve nella mischia. Vi erano fra i russi dei mongoli che avevano tirato fuori coltellacci a lama larga, e dei cirkassi che facevano roteare piccoli pugnali ricurvi. E fra i nostri vi fu chi ebbe la baionetta rotta e combattè col calcio del fucile, chi, avuta l'arma inutilizzata, si servì di quella del compagno caduto.

Mezz'ora dopo i nostri arrivavano a cavaliere della strada avendo ributtato i russi al di là di un gruppo di isbe distrutte. Passarono la notte in trinceramenti di fortuna, fra mucchi di cadaveri nemici. Il giorno appresso, appena all'alba, si lanciarono decisamente all'attacco. Ma i russi non erano piazzati. Nella notte avevano fatto affluire rinforzi e raccolto tutto il materiale disponibile. Contrastarono il terreno palmo a palmo, ma non riuscirono ad evitare che i nostri raggiungessero avanti la notte il bivio per T. La notte stessa l'armata corazzata e motorizzata del generale Kleist poteva irrompere a N.

Ora nel nuovo settore la nostra unità allineata con le altre Divisioni del C.S.I.R. non ha più un compito di sfondamento, ma un compito in profondità, eminentemente offensivo verso il mare, il bacino del Donez e il Caucaso. E tale compito essa sta assolvendolo con lo slancio di prima e con l'identica bravura.

Paolo Zappa

Le truppe ungheresi continuano ad avanzare

Budapest, 24 ottobre.

Da fonte militare ungherese si apprende che il tempo sfavorevole e le pessime condizioni di terreno non sono affatto d'ostacolo all'avanzata delle truppe ungheresi, le quali seguitano a muovere importanti posizioni. Una comunicazione del servizio di propaganda parla stasera di ulteriori importanti successi.

Il bollettino d'Aramato dall'Agenzia Telegrafica Ungherese dice: « Le forze aeree combattenti in Ucraina hanno nuovamente respinto ovunque il nemico, occupando nuovi territori della regione industriale. Le forze ungheresi hanno continuato la loro avanzata facendo numerosi prigionieri ».

Un caccia inglese affondato mentre scortava un convoglio

Berlino, 24 ottobre.

L'Ammiragliato britannico ha ufficialmente annunciato stasera che è stato silurato ed affondato il cacciatorpediniere britannico Broke mentre era in servizio di scorta ad un convoglio nell'Atlantico settentrionale. L'Ammiragliato non ha fornito particolari sulle perdite subite.

Convoglio inglese disperso nel canale della Manica

Berlino, 24 ottobre.

Batterie a lunga gittata tedesche hanno cannoneggiato ieri un convoglio britannico fortemente protetto che navigava nel canale della Manica. I proiettili tedeschi sono caduti nel mezzo della formazione ed è stato osservato che una nave di grosso tonnellaggio sbandava fortemente. Tutto il convoglio è stato disperso, e le navi che lo compascevano si sono dirette a tutto vapore verso la costa britannica.

Il filobolscevismo di Eden è, a sua dichiarazione, di vecchia data

Roma, 24 ottobre.

Il ministro degli esteri Eden, parlando alla Camera dei Comuni, ha detto fra l'altro che da lungo tempo egli ritiene che fra la Russia bolscevica e l'Inghilterra non esiste alcun motivo perchè sorgano conflitti di interesse. « Conservo — egli ha aggiunto — tutt'oggi immutato questo punto di vista ». *(Stefani)*

Ineönu visita Antiochia

Istanbul, 24 ottobre.

Il Presidente della Repubblica Ismet Ineönu sta visitando le province orientali della Turchia. Ad Antiochia ha rivolto alla popolazione un discorso in cui, dopo aver ricordato l'opera svolta da Ataturk per conseguire l'unione dell'Hatai alla madre patria, si è rallegrato per i progressi compiuti dalla regione nei due anni trascorsi da quando essa è tornata a far parte della Turchia. Ha rilevato che ciò è stato possibile malgrado la situazione internazionale, data la politica di pace perseguita dal governo.

IL FABBISOGNO DI CARNI

Gli allevamenti suini vanno accresciuti

In Germania il consumo della carne suina rappresenta da solo i due terzi di tutta l'alimentazione carnea. Da noi si calcola che su di un consumo medio annuale per abitante di 18 chili di carni, solo 5,4 siano di carne suina. Un po' il pregiudizio, e molto l'abitudine, fecero finora scarseggiare l'uso della carne fresca di maiale sulle mense italiane. Il pregiudizio è che la carne di maiale sia « riscaldante » come volgarmente si dice, e quasi dannosa. Grosso errore perchè questa carne (molto nutritiva, fornendo 450 calorie con un solo ettogramma) ha anzi il pregio di non affaticare troppo i reni, contenendo poca miostromina.

Finora il cliente più importante di coloro che allevano maiali è stato l'industriale salumiere che assorbe ogni anno circa un milione e mezzo di suini e li lavora principalmente per insaccati.

E' indispensabile, se si vuol recare un contributo di peso al grosso problema delle carni e dei grassi, allevare un maggior numero di maiali. Sono troppo pochi, meno di 20 suini per ogni mille abitanti, mentre la Svizzera ne allevava 237, la Germania 363, l'Ungheria 272, e la Danimarca oltre 1300. Anche in proporzione a territorio siamo sotto a tutti gli Stati europei. Bisognerebbe presto arrivare a questo incremento estendendo quanto più si possa l'allevamento di tipo familiare in ogni azienda, in ogni poderetto e masgari in molte case di campagna anche senza podere attorno. Soprattutto resto possono fare in questo campo i Dopolavoro aziendali, ferroviari o simili, le opere pie che gestiscono ospedali, case di cura, e sanatori, i reparti dislocati di forze armate. E' ottima cosa che continui quell'allevamento industriale collegato con l'industria casearia che è onore e fortuna della valle Padana e trova in esso la miglior valorizzazione del siero sottoprodotto della lavorazione dei formaggi; ma non basta. Saranno i piccoli ma ripetuti e diffusi allevamenti di tipo familiare che suppliranno al fabbisogno.

Recentemente è stato stabilito un prezzo di 10,75 il chilo pel suino grasso da 150 chili con aumento di un centesimo e mezzo al chilo per suini di peso superiore. Si tratta di un aumento che va dal 28 al 30 per cento sul prezzo fissato nel dicembre dello scorso anno. Si è voluto giustamente tener conto dell'aumentato costo di produzione e delle difficoltà che gli ingrassatori incontrano nelle presenti condizioni per portare i maiali ai pesi massimi.

E' inegabile che c'è bisogno di lardo e di strutto nell'attuale deficienza di grassi, chè il milione di quintali di lardo e i 200 mila di strutto oggi a stento prodotti non bastano. Ed è anche dai competenti riconosciuto che in questa materia non basterebbe l'aumento del numero dei capi allevati, ma si dovrebbe agire con criteri di selezione e di razze. Nei maiali grossi bianchi selezionati bastano 100 di farina per avere l'aumento di 20 di peso vivo, mentre in molte vecchie razze, ancor molto diffuse, ne occorrono molto di più perchè son razze tardive. Le migliori nostre razze indigene per lardo sono ancora la romagnola, quella della Campania, la pugliese, la Cinta Toscana, ma la razza Large White largamente diffusa in Emilia, Lombardia, Veneto risponde assai meglio per carne e grassi.

Per ingrassare i maiali, occorre però avere larghe disponibilità di granoturco, ciò che in questi momenti purtroppo non si verifica in pieno. Vero che il Ministero dell'agricoltura si è occupato di far preparare tipi di mangimi composti adatti alla bisogna, e di origine autarchica, ma le disponibilità anche di questi saranno di parecchio inferiori alle esigenze degli allevatori.

Preme dunque, nell'interesse nazionale, di assicurare al paese il massimo numero di capi suini per averne carne. Orientando gli allevamenti verso la produzione della carne, col cosiddetto magrone che arrivi solo ai 110-120 chili di peso, si richiederanno minori quantitativi di mangimi concentrati, si potranno maggiormente utilizzare foraggi prodotti nell'azienda e residui domestici e sottoprodotti i più diversi che, con la buona volontà, si riesce a trovare e utilizzare. Si renderà così anche più economico l'allevamento del maiale abbreviandone il ciclo produttivo. Si ricorda che man mano che il suino procede in età richiede maggior quantità di alimento per dare lo stesso aumento di peso vivo.

E' necessario adattarsi ai tempi. La produzione del maiale da carne giovane sfrutterà le prerogative di precocità di alcune nostre razze o si adeguerà alle attuali disponibilità di mangimi, cercando di ricorrere il meno possibile a granaglie, crusche e altri mangimi concentrati, e il più possibile invece a foraggi verdi e secchi, a patate, bietole, pule, e soprattutto a residui domestici e poderali. In Germania i giovani della Hitlerjugend passano in dati giorni della settimana a ritirare da ogni casa bucce di patate e altri residui che vanno poi agli allevatori di suini. Con tal mezzo centinaia di migliaia di capi in più si vengono allevando. Da noi, purtroppo ancora in molti centri si predicando e ordinando la raccolta a domicilio, onde moltissimo materiale messo anzitempo a parte dalle brave massaie rimane..... senza utilizzazione degna per la ragionevole di chi venga premurosamente a prenderlo.

Per finire, in materia di allevamento suini, pur augurando che si trovino i mezzi per continuare a produrre e anzi ad accrescere la massa di maiali grassi e molto pesanti, è nell'interesse urgente della nazione che si diffonda e si intensifichi il massimo l'allevamento del giovane maiale da carne basato sulla utilizzazione delle risorse dell'azienda e della casa.

Arturo Marescalchi

Le frattaglie bovine e suine sottoposte a vincolo

Roma, 24 ottobre.

Con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, vengono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste le frattaglie bovine e bufaline provenienti dalle macellazioni da chiunque effettuate di capi di bestiame nazionale di importazione estera.

Il vincolo suddetto è esteso alle frattaglie e alle carni derivate dalla macellazione dei suini assegnati alle Forze Armate, limitatamente alle parti da queste non utilizzate e completa in tal modo la disciplina più in alto per le carni e frattaglie ricavate dalla macellazione dei suini, nei laboratori dei consorzi provinciali fra i macellai, per le carni e negli stabilimenti industriali autorizzati, di cui agli articoli 16 e 11 del decreto ministeriale 27 agosto 1941-XIX.

Al ritiro ed alla distribuzione di tutte le frattaglie e le carni vincolate è delegata l'Associazione nazionale dei consorzi provinciali fra macellai per le carni.

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e foreste viene fissata la ripartizione delle frattaglie bovine e bufaline e delle carni suine fra il consumo diretto e la lavorazione nei citati laboratori e stabilimenti, e vengono pure fissate le modalità per il controllo, la raccolta e la distribuzione.

Raduni sostituiranno le fiere del bovini non da macello

Roma, 24 ottobre.

Con una recente disposizione del Ministero dell'Agricoltura, che ampiamente illustrammo giorni or sono, il provvedimento sulla sospensione dei mercati e delle fiere di bestiame bovino, prima limitato a quello da macello, è stato esteso, come è noto, anche ai bovini non da macello.

In sostituzione delle suddette fiere è prevista l'organizzazione di una serie di raduni fissati preferibilmente in coincidenza delle tradizionali fiere e mercati e da stabilirsi secondo calendari trimestrali da parte delle Sezioni della Zootecnia, sentito il parere dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e delle organizzazioni sindacali agricole. Detti calendari provinciali saranno, a cura del settore della zootecnia, pubblicati anche in un calendario nazionale.

Le disposizioni danno importanti direttive sui prezzi da corrispondere. Questi, infatti, non dovranno superare determinati limiti massimi risultanti dai prezzi (comprensivi della quota di integrazione statale) della prima qualità delle corrispondenti categorie da macello, più una maggiorazione pari al 20 per cento per il bestiame da rialzo; del 40 per cento per quello da lavoro e del cento per cento per quello di allevamento. E' evidente perciò che quando l'acquirente offre per il bestiame in contrattazione, il prezzo massimo, il venditore non può esimersi dalla vendita.

Ai raduni sarà presente una Commissione di controllo costituita da tre allevatori, che dovrà sovraintendere al buon andamento del raduno e che in particolare dovrà assicurarsi che il bestiame sia effettivamente da allevamento, dovrà controllare e registrare le compra-vendite rilasciando copia delle denunce di contrattazione, copia che avrà valore di c. f. o foglio di accompagnamento »; dovrà provvedere alle variazioni del marco detenuto dai singoli allevatori, ecc.

Per i capi di eccezionale pregio, ritenuti tali dalla Commissione, potranno essere richiesti anche prezzi superiori.

Un tipo di sapone a base di castagne d'India

Mondovì, 24 ottobre.

Un ritrovato atto a sostituire il sapone, composto con trascurabili quantità di grassi, è stato ideato e sperimentato con ottimo esito dal signor De Giorgis Secondo, abitante nella sezione Piazza della nostra città. La formula di questo sapone, che oggi abbiamo visto usare da una delle nostre massaie il cui giudizio fu favorevolissimo, è composta in massima parte di castagne d'India e di piccola quantità di pece greca, soda caustica, grassi. Ma l'esatta composizione è tenuta ancora segreta. Per dieci chili, comunque, di questo sapone, sono richiesti soltanto 600 gr. di grassi.

La massaia, da noi interrogata, ha assicurato di avere riscontrato questo sapone molto migliore di quello comunemente distribuito in città.

I generi d'abbigliamento

Le vendite interdette alle ditte che non presentarono l'inventario

Roma, 24 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la vendita degli articoli tessili e di abbigliamento non potrà essere ripresa dalle ditte che non abbiano presentato l'inventario al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

VICENDE D'UN MARESCIALLO

Semjon Costantinovic Timoscenko ha 46 anni. Nato a Furmanka in Bessarabia, entrò nel 1915, dopo una dura giovinezza, nell'esercito czarista. Seguì con successo una scuola per mitraglieri e fu nominato ufficiale in un reggimento di cavalleria della quarta divisione. Nell'ottobre del 1917 entrò nelle file dell'esercito rosso. Rapida carriera: nel 1919 già comandava il 1° reggimento della guardia.

Nel 1920, nella guerra contro la Polonia, era alla testa della sesta divisione a cavallo agli ordini di Budienny. Dopo quella campagna, nella quale fu ferito cinque volte, seguì i corsi dell'Accademia Militare di Mosca per congletare la sua cultura militare. Nel 1939, comandante delle forze militari dell'Ucraina, guidò l'occupazione della zona polacca e galiziana attribuita ai russi. La sua ascesa ai gradi supremi è legata alle battaglie fatali contro la Finlandia che decisero Helsinki a firmare la pace.

Stalin gli conferì l'ordine di Lenin ed il titolo di eroe della rivoluzione; costrinse il Maresciallo Voroscilloff, un altro eroe della guerra civile, a dimettersi e nominò Timoscenko commissario per la difesa nazionale con l'ordine di riformare l'esercito. Timoscenko tornò agli antichi sistemi: rinacquero i gradi di generale ed ammiraglio; i commissari politici furono allontanati dai reggimenti; una disciplina ferrea fu imposta ai soldati che, ogni mattina, come imponeva il nuovo regolamento, dovevano radersi e presentarsi sempre in pubblico in abito perfetto. Intanto Stalin, per intensificare gli armamenti, aboliva il riposo festivo ed aumentava di un'ora la giornata lavorativa.

Per ordine di Timoscenko, tutti i grandi generali del passato, da Suworow a Kutuzow, tornarono d'attualità, le loro imprese belliche erano spiegate ai soldati e perfino Pietro il Grande cessava di essere un predone sanguinario d'un'epoca barbarica, come stava era stato descritto nei libri popolari del comunismo. Il giovane generale tornava alle tradizioni, perchè le idee rivoluzionario comuniste non bastavano per creare un solido esercito, bisognava far rinascere fra i soldati l'amore della Patria.

Il 22 giugno scorso il Maresciallo Timoscenko fu per un breve periodo comandante supremo, poi comandante degli eserciti del fronte centrale. La stampa anglo-sassone rese popolare il suo nome. Ancora pochi giorni or sono il *Times* lo definiva una delle più grandi figure militari di tutti i tempi. Ora, in piena battaglia per Mosca, Stalin gli ha tolto il comando e gli ha affidato un altro incarico, ma non dice quale. Semjon Costantinovic Timoscenko ha avuto in realtà la sorte comune a tutti i generali sconfitti.

Otto nuovi vicepresidenti nelle Corporazioni

Roma, 24 ottobre.

Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. e del Ministro per le Corporazioni ha disposto le nomine e i movimenti che seguono tra i consiglieri effettivi delle Corporazioni.

Rappresentanti del Partito

Mazzarini Mario, vice presidente della Corporazione del Legno, in sostituzione di Proverbio Giulio Egidio. *Teodorani Pio*, vice presidente della Corporazione dei prodotti tessili, in sostituzione di Aprilla Napoleone. *Manni Giuseppe*, vice presidente della Corporazione della siderurgia e della metallurgia, in sostituzione di Venturi Augusto. *Klinger Umberto*, vice presidente della Corporazione della meccanica, in sostituzione di Manni Giuseppe. *Begnotti Luigi*, vice presidente della corporazione delle costruzioni edili, in sostituzione di Moro Aurelio. *Di Crollalanza Araldo*, vice presidente della Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità in sostituzione di Pasini Albino. *Giovannini Mario*, vice presidente della Corporazione delle Comunicazioni interne al posto di Puia Giovanni. *Puia Giovanni*, vice presidente della Corporazione dei mare e dell'aria, in sostituzione di Rizzo Luigi.

Visconti Luigi, al posto di Apreso Francesco Maria, nella Corporazione dei cereali; Petrone Gerardo, al posto di Ginnasi Flaminio, nella Corporazione dell'ortofloriftuticoltura. Angelini Franco al posto di Rossi di Montelera Napoleone, nella Corporazione vitivinicola e olearia. Bergamaschi Carlo, al posto di Sessa Giulio, nella Corporazione dei prodotti tessili. Scorza Carlo, al posto di De Andreis Luigi Gino, nella Corporazione della siderurgia e della metallurgia. Leati Alfredo, al posto di Marinotti Franco, nella Corporazione della chimica. Gana Leonardo, al posto di Luxardo Nicolò, nella Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti. Santamaria Enrico, al posto di Giovannini Mario, nella Corporazione delle comunicazioni interne. Pace Biagio, al posto di Pareschi Carlo, nella Corporazione delle professioni e delle arti. Picone Francesco, al posto di Melli Francesco, deceduto, nella Corporazione della previdenza e del credito.

Rappresentanti professionali

Nella Corporazione dei cereali: Spadafora Michele al posto di Fregonara Mario, deceduto in combattimento; Nardi Vicenzo, al posto di Aneris Gaetano; Gioachini Petru, al posto di Pagnone Carlo; Realto Marino, al posto di Gardoni Antonio.

Nella Corporazione dell'ortofloriftuticoltura: Vaccaro Giorgio al posto di Tecchio Vincenzo; Pattini Amelio al posto di Cravino Andrea.

Nella Corporazione vitivinicola e olearia: Aprilla Napoleone, al posto di Di Crollalanza Araldo; Rossi di Montelera Napoleone, al posto di Milani Giovanni; Guglielmi Mino, al posto di Angelini Franco.

Nella Corporazione della zootecnia e della pesca: Ginnasi Flaminio, al posto di Ducentini Giovanni; Milani Giovanni, al posto di Costa Antonio; Sulerno Bruno, al posto di Borreca Alfonso.

Nella Corporazione dei prodotti tessili: Marinotti Franco, al posto di Cicogna Furio; Balocchi Adulfo, al posto di Gorio Giovanni, deceduto; Stagno Italo, al posto di Pescosolido Giuliano; Studiati Cesare, al posto di Rolatti Gino; Lai Vincenzo, al posto di Bignardi Annio.

Nella Corporazione dell'abbigliamento: Cicogna Furio, al posto di Palombo Adolfo; Sessa Giulio, al posto di Maggi Carlo Maria; Valdrè Comingio, al posto di Muschietti Enea; Luxardo Nicolò, al posto di Steiner Giuseppe.

Nella Corporazione del legno: Proverbio Giulio Egidio, al posto di Pettini Domenico.

Nella Corporazione della siderurgia e della metallurgia: Guzzani Alfredo, al posto di Salerno Bruno; Benini Zenone, al posto di Borra Carlo; Capoferri Pietro, al posto di Redaelli Giuseppe.

Nella Corporazione della chimica: Pettini Domenico, al posto di Titi Nicola; Pasini Albino, al posto di De Carli Felice; Cestu Luigi, al posto di Scorza Carlo.

Nella Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti: Coballi Gigli Giuseppe, al posto di Cingolani Ezio.

Nella Corporazione della carta e della stampa: Garibaldi Ezio, al posto di Micheli Augusto; Alessi Rino, al posto di Vannuccini Gino.

Nella Corporazione delle costruzioni edili: Moro Aurelio, al posto di Begnotti Luigi.

Nella Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità: Grati Mario, al posto di Villanova Antonio.

Nella Corporazione delle industrie estrattive: De Andreis Luigi Gino, al posto di Coballi Gigli Giuseppe; Faina Carlo, al posto di Sigini Enrico.

Nella Corporazione delle comunicazioni interne: Trevisani Renato, al posto di De Cupis Guido; Villanova Antonio, al posto di Surisni Giorgio.

Nella Corporazione del mare e dell'aria: Tecchio Vincenzo, al posto di Klinger Umberto.

Nella Corporazione della previdenza e del credito: Rizzo Luigi, al posto di Picone Francesco; Maggi Carlo Maria, al posto di Pace Biagio; Pulli Franglotto, al posto di Ferrario Giuseppe.

Il Duce riceve Clodius

Roma, 24 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro plenipotenziario germanico dott. Clodius e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

(Stefani).

Lo scambio delle consegne tra Capoferri e Landi

Roma, 24 ottobre.

Stamane si è svolto, nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, lo scambio delle consegne tra il presidente uscente cons. naz. Pietro Capoferri e il nuovo presidente cons. naz. Giuseppe Landi. Il cons. naz. Capoferri ha rivolto al nuovo presidente il benvenuto a nome di tutto il personale della Confederazione e quindi gli ha illustrato brevemente i problemi e le iniziative che in questo momento sono allo studio degli organi confederali. Il cons. naz. Landi ha ringraziato il presidente uscente anche a nome dei lavoratori per l'attività da lui dedicata alla Confederazione ed ha dichiarato poi che tutte le energie dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria saranno rivolte a collaborare per il raggiungimento della vittoria secondo la consegna e le direttive del Duce.

Bottai, Grandi e Acerbo confermati membri del Gran Consiglio

Roma, 24 ottobre.

Con decreti del Duce, i consiglieri nazionali prof. Giuseppe Bottai e avv. Dino Grandi sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per un altro triennio, a decorrere dal 1° novembre 1941-XX; ed il consigliere nazionale barone prof. Giacomo Acerbo è confermato membro del Gran Consiglio del Fascismo per un altro triennio a decorrere dal 19 ottobre 1941-XIX.

Gli eroi di Gondar

« Terremo fino all'estremo »

Roma, 24 ottobre.

Ecco il significativo brano di una lettera che il sergente Franco Commendatore ha inviato ai genitori:

« *Gondar d'Italia.*

Qui le operazioni proseguono sempre a nostro favore. Il conforto morale che ci apporta la nostra brava Aviazione è veramente grande: quando un nostro caccia è in cielo, ci sentiamo maggiormente forti e ancora più certi di tenere fortemente duro fino a quando Roma vorrà. Per raggiungere ciò, abbiamo dei cuori perfetti di fede e di ideali puramente fascisti; a capo di questi bravi abbiamo dei generali sagaci sicuri del fatto loro; in sintesi: non cederemo fino all'estremo limite delle possibilità umane e, se occorre, anche oltre ».

Gli ebrei ancora in Italia sono quarantatremila

Roma, 24 ottobre.

Gli ebrei di cittadinanza italiana presenti nel Regno al 1.o gennaio 1938-XI erano 45.419. Gli ebrei di cittadinanza straniera presenti nel Regno al 1.o giugno 1940-XVIII erano 5012. Degli ebrei di cittadinanza italiana 5946 sono espatriati definitivamente. (Dati aggiornati al 15 ottobre 1941). Degli ebrei di cittadinanza straniera sono espatriati (al 15 ottobre) 1338. Il totale degli ebrei espatriati al 15 ottobre è pertanto di 7304.

Restano per ora presenti nel Regno 39.444 ebrei di cittadinanza italiana e 3.674 di cittadinanza straniera.

(Stefani).

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *La corona di ferro*, di A. Blasetti.

De *La corona di ferro* a lungo si disse quando recentemente apparve alla Mostra di Venezia, che assegnò al film la Coppa Mussolini. Sarebbe quindi ozioso ripeterne per filo e per segno un riassunto della folta, complessa vicenda. Ma si deve invece ricordare come sia questo uno dei massimi sforzi produttivi che il nostro cinema abbia affrontato. Un anno di riprese effettive; masse enormi, imponenti scenografie in istudio e all'aperto: sono i termini, già di per sè spettacolosi, che si presentano come passaporto di questi film, in un determinato gergo detti « colossi ». Ma i mezzi e le energie che, in simili proporzioni, si prodigarono per questo o quello dei nostri filmoni storici, avevano finora servito la rievocazione per la rievocazione, con esigenze sue, imprescindibili: e quasi sempre allegoriche o celebrative. Qui, invece, quella stessa imponenza di mezzi e di energie furono dedicati a un'opera tutta di fantasia, non furono lesinati perchè negli studi e nei dintorni di Cinecittà sorgessero le favolose foreste e gli scoscesi dirupi del Reame del Mare e di quello della Montagna; e si ampliassero contro il cielo i merli e i torrioni della non meno favolosa Reggia di Kindaor.

Questa fantasia evoca appunto il Reame del Mare, e il Reame della Montagna, e la Reggia di Kindaor; e il Re Sedemondo, e il Re Artace, e il Re Licinio; e con questi nomi s'incontrano quelli di Tundra, e di Farka, e della Valle dei Leoni, e altri ancora del genere; siamo perciò lontani da ogni riferimento a luoghi concreti, a uomini esistiti. E se l'epoca nella quale s'inquadra il film è quella dei primi secoli dopo Cristo, sarebbe vano il ricercarne precisi accenni: basterà dire che alla cornice scenica partecipano e il gotico, e il quattrocentesco, e l'alzacco, e altro ancora. E' come una mobilitazione di scenografie, arredi, armi, trincerature, costumi: la quale doveva servire la creazione di un mondo ora vagamente mitico e alluisivo, ora dabesco, con il grosso pericolo che ragione non soltanto di studio ma addirittura di paleoscenico.

Blasetti e i suoi collaboratori hanno superato questa prima grave difficoltà usando una costante maestria e raggiungendo effetti spesso felici. Con queste foreste, e con queste radure; con questi giardini quasi da Klingor, e con queste scarribande quasi frenetiche, e con queste apparizioni quasi soprannaturali; c'era di che cadere nel stucchevole per il trucco; invece il pericolo è stato sfiorato; e le queste ricostruzioni, questa cartapesta, queste fronde di stoffa, questi cieli dipinti sono stati costretti a creare un'atmosfera. Lo scenografo Virgilio Marchi, il figurinista Gino Sensani, gli operatori Vaclav Vich e Mario Craveri, possono esserne, con Blasetti, molto contenti.

E' un'atmosfera di fiaba e di leggenda. Ora la leggenda tende ad accenti mitici, ora ai altri di epopea; ora la fiaba si fa trasparente, quasi candida, e poi s'impenna in slanci giovanili, quasi fanciulleschi. E se ne compone allora uno spettacolo ampio, colorito e ambizioso. La fiaba si trasforma in saga, e alla fiaba ritorna; pagine di violenza e di ferocia, persino truculente, si risolvono in altre idilliache, o un po' sbarazzine; uccisioni e fughe, terrori e inseguimenti, supplizi e agguati, il avvicendano con la baffaglia, il torneo, il banchetto; l'invenzione non da tregua allo spettatore, sia pure con svariate reminiscenze; e s'incalza con trovate spesso sorprendenti. La regia è sempre animosa e convinta, domina le varie masse, delinea molti episodi con bella efficacia, ha sovente un estro tipicamente blasettiano, acceso ed entusiasta. Fra tutti gli interpreti spicca Luisa Ferida; nel personaggio di Tundra: aspra, concitata, fremente. Gino Cervi è Re Sedemondo: e se sono incisivi gli accenti di Sedemondo nei suoi verdi anni, poi, nella vecchiezza, assume un diverso sapore, non toni comici abilmente stilizzati. Elisa Cegani, nelle apparizioni di Elsa, è delicata e gentile; altante il Girotti come Arminio; e con le appropriate musiche del Cicognini devono essere ancora ricordati il Valenti, la Morelli, la Perbellini, lo Stoppa, il Carnabuci e il Silvestri.

m. f.

Un film d'ambiente dolomitico in esaltazione di Giorgio Graffer

I protagonisti sono giovani rocciatori

Trento, 24 ottobre.

Un film è stato girato per conto dell'Istituto nazionale « Luce » sul gruppo dolomitico del Catinaccio. Gli attori sono stati scelti fra i migliori giovani rocciatori locali, guidati da un gruppo di alpieri della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Sono state ritratte superbe scene con sfondo di quel magnifico paesaggio di alta montagna. Durante una ripresa sono state effettuate contemporaneamente nove cordate sulle tre cime dei Vaiolet. L'audace impresa si è conclusa col saluto al Re e al Duce lanciato sull'eccelsa cima dai rocciatori.

A compiutamento del film sono state girate, sotto la guida del maggiore Berard, della Scuola militare di alpinismo di Aosta, altre scene sulle strapiombo racciono della Vela, nei pressi della nostra città.

Il film, che esalterà l'eroica figura della Medaglia d'oro capitano pilota Giorgio Graffer, valorizzerà nel contempo la continuità nelle giovani Camicie Nere delle tradizioni di audacia e di spirito di sacrificio dell'Italia gente e sarà proiettato in tutte le città d'Italia e dell'estero.

« Andrea Chénier » al Carignano

E' confermato che stasera, alle ore 20.45 precise, ha luogo al Teatro Carignano la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Giordano. Ne saranno interpreti principali Francesco Battaglia, Piero Biasini, Lelia Gaio. L'opera è stata orchestrata e viene diretta dal M° Sabino.

Domani avranno luogo due spettacoli; alle ore 15,30: *Manon Lescaut* di Puccini, interpretata nelle sue parti principali da Serafina Di Leo, Augusto Ferrauto e Carlo Togliani; alle ore 20,45, sotto la direzione del M° Sabino, avrà luogo in seconda di *Andrea Chénier*.

AL CHIARELLA anche ieri sera la Compagnia De Rieu-Landozzi è stata calorosamente applaudita nel divertente « Parte dei cinquemila » e nella classica « Vedova allegra » di Lehar, che sarà replicata nella settimana diurna di domani, alle ore 15. Domani sera un'altra nota e bella operetta: lo stesso Lehar: « La danza delle libellule ».

« Mottetti » di Bach alla Pro Cultura Femminile

Dev'essere segnalata, poichè rara e importante, l'udizione che la Pro Cultura Femminile offre all'inizio della sua stagione concertistica, domani, al Conservatorio, ore 16,30: quella di tre mottetti di G. S. Bach. Non meno importante è l'istituzione corale cui è affidata l'esecuzione: quella dei cantori della chiesa di S. Tomaso a Lipsia, gloriosi nella tradizione dei maestri insigni, fra i quali il grande Bach.

Poichè i mottetti di Bach sono ancora ignoti a Torino e in Italia, e poco si sa anche della loro forma e della loro nascita, non sarà superflua qualche notizia.

E' ora accertato, grazie alle formidabili indagini dello Schering, recentemente scomparso, che i mottetti in lingua tedesca di Bach non saranno per essere cantati, come i mottetti in latino, nei giorni festivi al mattutino e al vespero nelle chiese di San Tomaso e di San Nicola. Bach, in quanto *Cantor*, non aveva l'obbligo di comporne, nè di dirigerli. I mottetti pel servizio liturgico erano praticamente poca cosa, cui bastavano la terza cantoria, detta appunto del *Motettenchor*, e un prefetto del coro. Bach compose invece, fin dal suo primo anno lipsiense, mottetti in tedesco per ricorrenze tristi o liete; erano lavori ordinati e ricompensati da cittadini. Scrisse così nel 1723 il mottetto a cinque voci *Jesu meine Freude* in morte della direttrice delle poste, Kees; nel '28 *Der Geist*, a duplice coro, in memoria di I. H. Ernesti, rettore di S. Tomaso; nel '26 *Fürchte dich nicht* per ricordare la moglie del Capitano della città; e tra altri ne compose, dei quali uno, *Singet dem Herrn*, di carattere festoso, pel nuovo anno. Bach stesso concertò e diresse queste sue composizioni, accompagnando il coro, come era consuetudine, con un cembalo. E il coro era la prima cantoria, la più brava, costituita di soltanto dodici cantori, sicchè i doppi cori erano intonati da otto voci. E questa limitazione dà la certezza della grande valentia e della capacità vocale dei coristi; e fa pur intendere il gusto degli ascoltatori e l'assuefazione all'esigua sonorità. Se un mottetto avesse recato un notevole passo solistico, come l'*Jesu meine Freude*, uno dei cantori assolveva tale compito. Tali mottetti furono eseguiti una volta sola. Bach ne trasferì poi qualche pagina in altre opere. Ma quando le cantate e i mottetti in latino passarono di moda, i maestri di S. Tomaso ripresero i nei mottetti tedeschi di Bach e li serbarono nel repertorio. E la tradizione s'è perpetuata.

Giovandosi dei modelli dello Schelle e dello Knüpper, Bach compose tali mottetti in diversa forma; uno, *Jesu meine Freude*, consta di undici pezzi, cioè corali a quattro voci, cori complessi, un terzetto per due soprani e contralto, uno per contralto tenore e basso, e un quartetto; un altro, *Der Geist*, consta invece di un coro in due tempi, di un coro fugato e di un corale; *Singet* poi è per due cori in più tempi. Come in ogni sorta di musica bachiana, questi mottetti — abbiamo citato quelli che s'eseguiono domani — erano, nel gusto del tempo, le grandi affermazioni dell'emozione e della tecnica di lui, con passi sorprendenti per la drammatica umanità dell'espressione o per la produzione della complessità.

Al sessanta *Thomaner* e al loro direttore, Günther Ramin, che ha fama di valentissimo organista, va il cordiale benvenuto e la gratitudine dei cultori dell'arte musicale.

a. d. c.

Lo spettacolo benefico di oggi al «Vittorio Emanuele»

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 16, ha luogo al « Vittorio Emanuele » lo spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro rionale « Gustavo Doglia » e al quale partecipano il tenore Sosso, la Bazzoffia, l'Usuelli, la Davino, il Fiorio, il Conte, che canteranno romanze e pezzi d'opera. Pina Zenone si esibirà in alcune canzoni popolari. Macario, con tutta la sua Compagnia, una scelta orchestrina e un complesso di filarmoniche concluderà con un quadro di apoteosi patriottica.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kC/s 1222) 263,2 (kC/s 1140) 420,8 (kC/s 713) 491,8 (kC/s 610) 524,6 (kC/s 572). — Ore 12,40: Orchestrina — 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche per orchestra — 17,15: Dischi di musica e canzoni — 19,30: Rubrica settimanale per

PROSPETTIVE DEL PENSIERO

Ritorno di teologia

In un recente articolo abbiamo visto come le più recenti indagini nel campo della fisica atomica autorizzino, in certa misura, un nuovo *indeterminismo*, secondo il quale, e al pari della storia umana, l'intero divenire cosmico sarebbe *imprevedibile*; e ciò, non a causa della nostra attuale ignoranza delle «leggi» naturali, ma proprio perchè queste leggi non esistono, se non come transitorie «abitudini» della materia; e anche perchè (secondo l'efficace frase del Jeans) *ormai meno la natura se qualche cosa accadrà*. Rilevando in tali vedute non siano concordi gli stessi scienziati che le provocarono, buona parte dei quali restano deterministi, aggiungevamo però che, ai nostri occhi, questo audace indeterminismo «fisico» acquistava un più ampio significato, e una maggior verosimiglianza, se messo in rapporto con l'indeterminismo «biologico», che addita come funzione essenziale della Vita il contrastare ed utilizzare parte dell'energia cosmica in organismi capaci di atti «liberi»: la concatenazione progressiva di tali atti costituisce quell'*Evoluzione creatrice*, sostituita dal Bergson all'evoluzionismo più o meno meccanico di Darwin e Spencer.

Così stando le cose, si pone oggi un nuovo e grande problema, che per il vecchio determinismo era privo di senso: *cercare di scoprire i modi e le tendenze* (sicuro e conscio che siano) *della creazione creatrice*, se non addirittura *il disegno della creazione*. Nel travaglio di pensiero intorno all'affascinante problema si verifica un «ritorno di Teologia», quanto mai sintomatico, da cui il presente articolo ha tratto il titolo, e l'argomento.

* *

Questa libera energia creatrice che anima l'universo come un soffio potente, capace d'imporsi più o meno alla stessa materia, piegandone e orientandone la passiva inerzia ai suoi fini, opera essa soltanto nei modi visibili e «naturali», e attraverso gli organismi biologici, di cui massima espressione a noi nota è l'uomo; oppure opera anche in modi invisibili, e attraverso i processi di un'arcana organizzazione spirituale e soprannaturale, che potrebbe anche culminare nel concetto tradizionalistico della Divinità? A seconda della risposta che si creda di dare all'alternativa possono classificarsi, a mio avviso, i vari tipi di filosofie, o addirittura di teologie, oggi operanti. Com'è ben noto, il pensatore che è all'origine, sta tuttora alla base, di questa nuova fase del pensiero contemporaneo — il Bergson — dopo lunga, prudentissima preparazione e maturazione spirituali, nel suo ultimo e grande libro si pronunciò nettamente per la seconda alternativa, cioè per l'esistenza di Dio, benchè sopra uno solo dei caratteri e attributi della Divinità abbia egli insistito esplicitamente: *Dio è amore*; e benchè i suoi precedenti lasciino adito al dubbio, se a tutti gli altri tradizionali attributi divini — primi l'onnipotenza e l'onniscienza — egli avrebbe ugualmente accordato. E' pure ben noto su quali argomenti, quasi «sperimentali», abbia il Bergson fondato la sua convinzione: precipuamente sulla *esperienza dei mistici*, da lui considerati come esseri privilegiati, capaci di entrare in contatto con quella forza arcana, che all'uomo comune è solo concesso di sospettare. Accolta con grande simpatia (sia pur con naturali riserve) dalla Teologia cattolica, quest'ultima manifestazione del pensiero bergsoniano non ha forse ottenuto la copia e facilità di consensi delle grandi opere precedenti, e si capisce: fino alla Vita creatrice il pensiero razionalista del non credente arriva, tanto più che (come vedemmo) il nuovo indeterminismo gli facilita la via; fino a Dio (al vecchio o al nuovo Dio che sia) il passo è più lungo e più arduo.

Non è certo in un articolo di giornale che potremo indugiarci a discutere le obbiezioni razionalistiche al Dio tradizionale (se Dio è onnipotente e onnisciente, perchè lasciare l'uomo arrabattarsi in un travaglio storico — e tutta quanta la Natura in un travaglio cosmico — faticosissimi ed imperfetti, verso dei risultati ch'Egli conosce in anticipo, e può realizzare in un baleno? e perchè lasciarlo peccare e soffrire? Tutta la creazione sembra diventare un giuoco incomprensibile, se esiste un Creatore onnipotente, il quale abbia ciò totale imperio sopra di essa): osserveremo piuttosto, in pura e semplice sede storica, che, più ancora, forse, di questo formidabili obbiezioni, ha contribuito al declino della fede nel Dio tradizionale — quale si esprime presso l'immensa maggioranza dei contemporanei — il fatto che la sistemazione scientifica dell'universo, avvenuta nei secoli scorsi, sembrò rendere sempre meno necessaria la presenza e l'azione di un Dio, per dirigere dei fenomeni, che apparivano determinati da *leggi* intrinseche. *Dio* è troppo assolute in questa negazione: molte cose, quali la nostra incapacità di «capire» lo stesso mondo materiale che ci ospita (la sua *infinità*, la sua *eternità* ecc., in cui il nostro pensiero «naufraga», leopardianamente), autorizzano il sospetto che la profonda realtà e costituzione dell'universo possa essere enormemente diversa, e più complessa, di quanto noi perveniamo ad immaginare: noi, limitate e imperfette creature foggiate dall'Evoluzione, in Italia con particolari condizioni ambientali, sopra un remoto pianeta; stechè l'Attività, che constatiamo operante dentro e fuori di noi, potrebbe benissimo essere organizzata in una Unità che ci sfugge, perchè troppo ci supera (salvo forse intravvederla, attraverso l'esperienza dei mistici). Potrebbe, cioè, quella certa coerenza e intenzionalità di direttive che ci sembra di poter cogliere nella Evoluzione, ascriversi a un Dio, potente sì (com'è potente la vita, sua emanazione), ma forse non onnipotente; lottante quò contro ostacoli incontrati sul suo cammino — quali il peso della materia e dell'inerzia — e tutt'altro che certo della sua vittoria sopra di essi; bisognoso pertanto dell'aiuto di tutti gli esseri animati dal suo soffio, e partecipi della sua essenza, per conquistare un futuro, non prestabilito, di totale sovranità cosmica. Cadrebbero, di fronte a una tale idea di Dio, tutte le gravi obiezioni mosse dal razionalismo alla Divinità tradizionale; mentre, come vedemmo, lo stesso sviluppo spontaneo del pensiero modernissimo, come filosofia e come scienza, ci porta nelle sue vicinanze.

Questo nuovo tipo di «fede», reso possibile oggi (mentre sembrava non esserlo ieri) anche a quello stretto razionalismo, da cui tanti contemporanei credono di non poter prescindere, schiuderà forse all'umanità nuovi e più consolanti orizzonti, in questo che è probabilmente uno dei ricorrenti periodi cruciali della sua vita così travagliata. Chi, operando su tali basi, riuscisse a dare all'umanità d'oggi, insieme a un'aggiornata legislazione spirituale, un nuovo slancio di fede nei propri destini, trascendenti l'ossessione materialistica — chi riuscisse cioè, per dirla con una parola sola, a fondare una *nuova religione*, valida per i non credenti nell'antica, e d'accordo coi risultati del travaglio intellettuale di questi ultimi secoli; proprio come il Cristianesimo riuscì a mettersi d'accordo con la cultura greco-romana — costui compirebbe l'opera più importante e provvidenziale di questo periodo storico. A me sembra (come ho cercato di mostrare) che i materiali non manchino: si tratta di accingersi a tirar su l'edificio.

Filippo Burzio

Istantanea al mercato del pesce di Copenaghen.

Cronache del teatro

Teatro borghese ed attori borghesi - Necessità di disincantarsi e di marciare al passo.

I nostri rilievi sugli attori hanno provocato qualche reazione nel mondo dei teatranti. Nel campo degli attori, no: gli attori, beati loro!, se n'infischiano: cantate pure, per che dicano, tanto se vuole fare teatro dovete essere a noi; nel campo dei timorati, che ce n'è dappertutto.

Non vogliamo riprendere qui, e rinfocolare per l'occasione, la vecchia disfida sull'interpretazione, dalle *evirazioni* erotiche all'*attorscibilità* pirandelliana, per valorizzare o sminuire l'opera dell'attore che è indubbiamente non solo indispensabile al teatro ma attivo collaboratore: noi chiediamo che nel teatro non ci siano altri padroni che l'Arte e che tutti la servano con appassionata devozione. Non vogliamo abusi, non vogliamo arie, non vogliamo arbitri capricci disdegni; desideriamo soprattutto che sia posto fine ai disordine spirituale e materiale che regna sui nostri palcoscenici e che l'ordine sia ristabilito e accettato e rispettato da tutti con intelligente consapevolezza.

Il famoso Surcey pensava che l'intelligenza non ha che una piccola parte nel talento dei commedianti che si compone per metà di doni fisici, accomodati con arte, e per l'altra metà d'intuizione e di docilità; ma aveva torto. L'elegante disinvoltura, scansare lo strascico, sussurrare amabili impertinenze, sedersi alzarsi inchinarsi ballare abbracciare baciare, così insomma sono diventati prototipi, in cui la classe borghese si specchia con legittimo compiacimento. I nostri attori sono tutti signori della buona società, al punto che non riescono più a sopportare nemmeno la toga, che è pur solenne, e se il vezzi da contadini son tutti signori contadini. Sono borghesi fino alle midolla. E se ne compiacciano, anche perchè a essere non fanno più alcuna fatica e ci si trovano bene: tanto fa la forza dell'educazione e dell'abitudine. Ecco perchè vogliono commedie borghesi — che dispiacere non avere più sottomano le commedie della fallitissima borghesia francese! — e quando ne hanno una tra mani, fatta con tutti i sacramenti, come ne hanno fare alcuni autori nostri, prendono il terno. L'attore italiano — e conveniamo che tutti i torti non sono suoi: anzi, in un certo senso anch'egli è una vittima —, anziano o giovane, nato e cresciuto nel chiuso borghese, di cui ha assorbito tutti i caratteri, in un periodo come questo in cui il teatro è ancora in gran parte borghese ma si avvia a diventare fatto di popolo, si trova a disagio. Non sa che pesci pigliare. Ogni tanto si butta allo sbaraglio, ma presto si ritrae per paura di scontentare il cliente affezionato; si cimenta con Shakespeare ma ripiega sul maltrattato Marivaux; gioca all'ultima insonnia tra grandi e piccoli, un po' per provare, un po' per richiamare il suo pubblico, un po' per via degli aiuti ministeriali, un po' per comodità e stanchezza. Gli attori nostri sono tutt'altro che intelligenti, ma essi debbono capire che se vogliono marciare al passo, — che si fa ogni anno, ogni giorno più veloce, grazie alle provvidenze e all'interesse del Regime —, debbono rifarsi una mentalità e un costume più adeguati alle nuove necessità dell'arte italiana, che sono serie e sommamente impegnative per tutti. Se essi continuassero a rifiutare dopo averlo tanto provocato e incoraggiato, qualcuno delle condotte commedie borghesi, farebbero cosa utile a se stessi e a quei pochissimi autori che s'illudono ancora di poter perpetuare uno stato di cose assolutamente sorpassato e pregiudizievole all'affermazione di una rinnovata e ardita arte teatrale italiana. Gli autori stessi dovrebbero essere grati agli attori della sconvenienza, perchè probabilmente sarebbero i primi a profittarne. Ma resistere alle speranze, frustrarle col malvolere o con l'indifferenza, tentare di tenere ancora la piazza perpetuando uno stato di cose avverse al tempo e allo spirito del tempo, continuare a singhiozzare con la casistica amorosa o matrimoniale, così, per gioco più o meno abilmente dialettico, perpetuare la moda delle giacche bianche sui pantaloni neri, non tutte cose assolutamente condannevoli e improprie. A risolvevare le sorti del teatro nostro una mano la debbono dare anche gli attori. Quest'anno, grazie all'intervento energico del Ministero per la Cultura Popolare, si è già fatto un gran passo, e le compagnie hanno tutte nel loro repertori opere di alto significato artistico; e dovunque son successi trionfali: da *I mariti* ad *Assunta Spina* alla *Bella addormentata*, tante che ci vien voglia di domandarci se questa incompreso o frainteso pubblico italiano non sia il meno responsabile della situazione, e non siano invece gli attori che si sono sbagliati e continuano a sbagliarsi nell'interpretarne i desideri. Comunque la via è segnata, e indietro non si torna. Prima comprenderemo tutti che c'è, e ci vuole, una disciplina, che tutti dobbiamo servire con passione l'arte e popolo, e prima riusciremo a uscire dal pelago alla riva. Nessuno può tirarsi indietro, nessuno deve tentare di tirarsi indietro.

* *

Stefano Landi, rispondendo all'inchiesta del *Piccolo* sui desideri e le speranze per il nuovo teatrale scrive:

«Perchè non vivere questi momenti come vanno vissuti? Non si rischia altrimenti d'aver esitato quando si poteva operare, d'aver sperperato quando si poteva accumulare; d'aver perduto tempo? Dire: questo non è il momento, lasciamo passare questo momento, poi... Il tempo nostro è questo. Non lo recupereremo perdendolo. Vorrei che la gente si mettesse a urlare, reagendo come a una offesa personale, davanti alle cose non nate o malnate, alle false vie, alle cose vie (fanno perdere il tempo, che è vita. L'arte è una cosa utile».

Giustissimo, ma c'è ancora molta gente che aspetta di scrivere l'opera di questo tempo quando potrà indagarlo... con occhio storico!

a. s.

STORIA DI UNA GIORNATA
LE OTTO

Le otto sono l'ora del risveglio ufficiale: il segnale orario della radio le ha fatto diventare, più che le otto, le «ore otto», ch'è un'altra cosa. Lo stesso si dice per le «ore tredici» e le «ore venti». Tre ore che avevano bisogno di una qualche artificiosa distinzione per sollevarsi dalla mediocrità che le accomunava a tante altre.

Le ore vere, importanti, sono poche: le sei, le dieci, mezzogiorno, le diciassette, le diciannove, le ventuno e mezzanotte.

Le sei perchè si tornano a sentire, dopo il lungo silenzio della notte, le voci dei bosco e i passi degli uomini. Ma l'umanità s'è impigrita, ed ha affidato alle otto il compito di segnare il proprio risveglio, e per nobilitarle le chiama le «ore otto»: un titolo che non convince, come molti freschi e artificiosi titoli di nobiltà degli uomini, ma si fa rispettare. Le sei si sono ridotte ad essere un'ora d'altri tempi, ricoperta d'onorata polvere, come certe date di storia in cui non si sa bene che cosa sia successo, ma sono sempre date.

Le dieci della mattina fanno pensare all'umanità in pieno fervore, formicolantissima; i marciapiedi battono, i cervelli pensano, le gambe corrono. C'è da sperar bene di questa umanità così attiva, così alacre: chi sa quante belle cose avrà fatte al tramonto!

Mezzogiorno: un'ora fino a ieri importante: il sole alto allo zenit, cortesissimo fa ombre delle case e degli uomini, il cannone a Roma, le sirene nelle altre città, in famiglia riunita, nessuno muore, nessuno nasce, a mezzogiorno preciso l'umanità s'arresta, trattiene il respiro e carica gli orologi.

Nessuno, mai, è morto nell'atto di caricare l'orologio.

Ma, come le sei dalle «ore otto», il mezzogiorno è stato detronizzato dalle «ore tredici». Sempre una bell'ora, mezzogiorno, ma le «ore tredici» le hanno tolto quasi tutto, anche l'innocenza. Perchè, se c'era, durante la giornata, ora innocente, questa era il mezzogiorno: l'unica ora in cui non avvenissero contatti carnali. A mezzogiorno anche i vizioni hanno la mano degna di accarezzare il capo di un bambino. Credo che a quell'ora siamo tutti più anima che corpo. Torneremo stasera a desiderare la donna che desideriamo stamattina, ma a mezzogiorno pensiamo ad essa, se ci pensiamo, castamente. A mezzogiorno anche le avventuriere, anche le donne dalle ciglia finte, hanno di un lieve odor di cactus. Sanno di sanità.

Ma poichè l'umanità di oggi procede con almeno un'ora di ritardo rispetto a quella di ieri, tutte queste cose il mezzogiorno non le ha più, e se le son prese le «ore tredici».

Le diciassette: l'ora delle conversazioni, l'ora dalle gallerie d'arte, l'ora in cui gli uomini invitano le donne a visitare la loro collezione di stampe, l'ora dei pettegolezzi, l'ora del tè. Nessuno, mai, è morto nell'atto di prendere il tè.

Le diciannove: il tramonto, ombre lunghissime, non si ode battere di martello, sericchiola di prima. L'umanità si scalda il sudore dopo tanta fatica, e fa per domandarsi: «Che ha fatto?» ma, zitta, non sa la domanda, e s'appresta alla cena.

Malinconia,
ninfa gentile,
la vita mia
consacro a te.

Le ventuno: ora magica, ora dei teatri. «Alle ventuno preciso...». Alle ventuno preciso s'accendono di mille luci le ribalte, e i cittadini vedono montagne levarsi, mari spumeggiare, lune sorgere e tramontare tremolando, guerrieri inginocchiarsi dinanzi a dame, forzate piegarsi ai venti e Benjamino Gigli correre con passettini sotto la tempesta, o Renzo Ricci offrire ad esse la candida fronte, in atto d'abbandono.

«Essere o non essere?».

Che importa? Non rivoltiamoci troppa domanda, di sera, quando è prossima la notte con le sue tenebre e il suo mistero.

Meglio i De Filippo: si va a dormire tranquilli, senza timor di sogni.

Mezzanotte. E' un'ora del secolo XIX, quando gli orologi dei campanili facevano rabbrividire, e passavano lunghe ombre sui giardini delle chiese illuminati dalla luna.

Era l'ora del mistero. C'è, adesso, un'ora del mistero? Non credo. Per esserci, bisognerebbe che ci fosse un mistero.

L'unico mistero del secolo XX sono le vitamine, un mistero scientifico, igienico.

Non si sa che siano, ma fanno bene.

Un mistero consigliato dai principali medici.

Tutte le altre ore sono secondarie, significano poco o nulla.

Le nove, le undici, le quindici...

Possono succedere le cose più grandi alle undici, ma nessuno darà mai loro importanza.

Le ore sono come gli anni.

Cesare è 1492, è 1845, è 1850, è 1870.

Ma il 1845 che significa? Non è una data, è un numero e basta. Così il 1857, il 1888, il 1907.

Non vi sembra impossibile, a pensarci bene, che ci sia stato un 1888?

Viene spontanea domandarsi: c'era gente in quell'anno? Esistevano cavalli? I contadini aravano i campi? Gli artigiani facevano calzature?

Anche se in quell'anno si fosse inabissata tutta l'America meridionale, il 1888 non sarebbe mai divenuto una data storica.

Gli studiosi avrebbero ubbiosamente attribuito l'avvenimento al 1889, anno anch'esso senza significato, ma adatto a diventare data.

Le otto sono come il 1888. Soltanto, hanno avuto la fortuna di esser chiamate «ore otto», e non si può negare che vadano acquistando una certa importanza.

Ma tutta formale.

Che cosa succede, difatti, alle otto?

Gl'impiegati si recano al lavoro, i ragazzi alla scuola. E' basta. E' poco.

Poco per un'ora, diremo così, ufficiale. Le distinzioni comportano una certa responsabilità.

Si possono, sì, aggiungere, ai ragazzi che vanno a scuola e agli impiegati che si recano al lavoro, i ricchi che sognano.

Alle otto, difatti, i ricchi sognano.

Per i ricchi, che vanno a letto tardi, le otto sono qual ch'è l'alba per i poveri.

All'alba i sogni, frutto dell'ultimo sonno, dicono il vero, e per lo meno hanno maggior apparenza di vero che non i sogni della notte.

E' un'alba ritardata, quella dei ricchi, ma, in proporzione, è sempre un'alba.

A Socrate, ch'era povero, apparve sulle sei la donna bella e di piacevole aspetto, vestita di bianco, che lo chiamò per nome e gli disse:

«... nel terzo dì da questo a Ftia tu giungerai, ricca di zolle».

Un sogno che richiede una certa cultura per essere compreso.

Ma Socrate era colto, e capì che, di lì a tre giorni, la propria anima, partendosi dal corpo, sarebbe tornata alla sua patria, come Achille a Ftia.

Oggi la cultura è in ribasso, e nemmeno i laureati fanno sogni simili.

Tanto meno i ricchi, pochi dei quali son colti. La maggior parte, anzi, temono gli studi, e li sognano, ma come incubi.

Si sa di un ricco ottantenne, che aveva preso ai suoi tempi, chi sa come e con quali raccomandazioni, la licenza liceale.

Un grande scoglio doveva essere stata per lui, se tutte le mattine, all'alba, nell'ultimo sonno, sognava di dover dare ancora gli esami. E gli pareva d'entrare, come sessant'anni prima, nell'aula: rivedeva gli antichi professori, e il cuore gli tremava nell'attesa.

Chi avesse posto la mano sul petto del dormiente ottantenne, vi avrebbe sentito il tremolio d'un cuore di diciott'anni.

«Pantalinda».

Oh il suo cognome pronunciato da voci di sessant'anni prima!

Uscita dal banco, muoveva verso il tavolo dei professori, e cominciava, camminava e non arrivava mai a quel tavolo che sempre s'allontanava, ed era una strada più nell'aula, ma laggiù, in fondo a una strada bianca e diritta che toccava l'orizzonte, e il vecchio Pantalinda correva, correva, e il tavolo, ecco, s'inabissava in fondo al mare: si vedevano, attraverso l'acqua, i professori, contorti e deformati, chiamarla: «Vieni qui, vieni qui» ma senza voce, coi visi solamente, gesti di strani pesci con barba e orchidi, pesci sapienti che sfogliavano un libro di matematica, e puntavano le pinne su una pagina: «Qui» dicevano «spiega, Pantalinda».

E Pantalinda, attirato come da una molla, si tuffava nell'acqua, e si svegliava. Povero vecchio sfortunato che, appena sveglio, e non avendo ancor capito ch'era stato un sogno: «Devo dare ancora la licenza liceale» pensava «e non so niente». Ma a un tratto si ricordava d'averla data, di essere stato promosso, d'aver fatto carriera, preso da una sfrenata allegrezza, si levava dal letto, si vestiva in fretta, e «Mamma, mamma!» gridava «Sono stato promosso!».

La mamma, naturalmente, non c'era.

Accorrevano i figli, i nipoti, i conoscenti, che gli si facevano intorno, lo lodavano, si congratulavano, e Pantalinda, felice, offriva un pranzo a tutti per festeggiare l'ottenuta licenza liceale.

Morì, poveretto, una mattina proprio verso le otto, nel momento in cui sognava di tuffarsi nel mare, attirato dal richiamo dei pesci sapienti. Dal sogno passò alla morte, e ora, nella tomba, crede ancora di dover dare la licenza liceale.

Sulle otto, non c'è altro da dire.

Mosca

Possente tedesco in azione. Giunti nella zona prestabilita, i serventi iniziano il lancio degli ordigni.

Una data "piemontese,,

Cinquantenario del Pittara

Apre un numero di cinquanta anni fa del vecchio *Don Chisciotte* romano diretto da *Gandolin*. Bonarietà un po' triste del costume umbertino. C'è un articolo di fondo di Luigi Lodi, firmato *Il Sovrano*, che invoca miglioramenti economici per l'eterno «Manuel Travet» dalla vita oscura ed eroica: «Anch'egli è la personificazione d'un grande e nobile esercito: quello di coloro che fanno essere intangibili con dignità». C'è una puntata letteraria di Gualtiero Ferri, *La crisi* (da poco il Ferri era entrato col nuovi redattori nel giornale, da quando la redazione non era più illuminata «la sera da candele infilate entro bottiglie e anche bicchieri» ma aveva preso sede in «un appartamento grandioso, illuminatovi certo arredato»). Ci sono le battute umoristiche del «Multiraviolo» di Luigi Arnaldo Vassallo: «La bella Minny, di ritorno da un viaggio assai produttivo, mostra agli amici una magnifica collana di diamanti. — Guardate che acqua, ella esclama estasiata. — Sicuro! — osserva qualcuno. — E non si può dire che sia acqua potabile! — (La «cocotte» rimarrà regina nel declino del secolo fino a Gozzano). Ci sono le caricature di Enrico Lyonne, del marchese Di Rudinì in veste di Sant'Antonio tentato. Poi c'è una corrispondenza da Torino, una quarantina di righe firmate, alla piemontese, *Chief*: «Ieri a un'ora è morto nel castello di Rivara, dove si trovava a villeggiare, il pittore Carlo Pittara; è morto, dopo lunghe e crudeli sofferenze, per una gastro enterite. Aveva 55 anni».

Ieri: 23 ottobre 1801. Giusti cinquant'anni ad oggi. Questo numero del *Don Chisciotte* me l'ha favorito un amico sapendo che m'interessa del Pittara, incuriosito continuo a leggere: «Il Pittara era un artista fine e elegante e rendeva con molto sentimento quello che siamo usi a chiamare il poesia della natura: anzi se i suoi quadri — paesaggi per la maggior parte — hanno dei difetti, questi provengono dalle sue stesse doti di fino e elegante artista: qualche volta questa sua ricerca del'eleganza della linea, quel suo sfuggire della composizione sono a danno dell'efficacia nella riproduzione del vero». Poesia della natura, poesia del vero: espressioni comunete e care anche ad Antonio Fontanesi, morto nove anni innanzi. Il «vero»; il «vero», e la sua «riproduzione»; il «vero», termine di confronto dell'arte: il «vero», misura dell'«onestà» dell'artista; il «vero», cardine del romanzo «sperimentale»: il «vero», dogma del Positivismo e del Naturalismo. Maupassant è ancor vivo, benchè con la mente ottenebrata: Zola sta terminando il ciclo dei *Rougon-Macquart*, vuoi per rappresentare «scientificamente» la storia «naturale e sociale d'una famiglia sotto il secondo Impero». Chiesa fine Ottocento, pieno di fumi e di «documenti umani». Lo respira anche *Chieri*, lo respira lo Stella che nel suo libro sui pittori piemontesi sta per ripeterne il giudizio: «Il temperamento del Pittara, la sua maniera di sentire o di vedere lo inducevano a indugare la natura, ad abbellirla alquanto mediante la scelta dei motivi». Punti di vista, che bastan pochi lustri a capovolgere. Meno di quarant'anni dopo Mario Soldati, nutrito di critica idealista, parlando del Pittara, non vedrà invece in lui che «staccato verismo». In definitiva un «artefice abile sino all'illusione nella riproduzione della natura». Noi stessi, che avemmo occasione di occuparci del Pittara e della Scuola di Rivara — non su queste colonne — più ampiamente d'ogni altro io Chieri, ch'era mio padre, corrispondente allora da Torino del *Don Chisciotte*, scrivendo quelle righe mai l'avrebbe immaginata...), dovemmo inserire l'artista nella corrente di un convinto naturalismo.

Data «piemontese» (e deliziosamente piemontese) questo cinquantenario d'oggi, perchè ci riporta a tipi, a costumi, ad ambienti che furon, sì, comuni a tutta una breve età nazionale, ma che qui, in Piemonte sfumarono in un chiaroscuro inconfondibile: qualcosa, direi, di signorile e di cauto, d'un po' limitato pur nel brillare dell'intelligenza, una cordialità sincera ma senza abbandoni, una cultura persuasa ma un po' ritardata, un'aura provinciale con legittimi di cosmopolitismo più che in ogni altra parte d'Italia. Carlo Pittara vive fra Torino, il Canavese, Roma, Parigi. Accanto a lui figure eleganti d'uomini che han girato il mondo, dipingono argutamente, frequentano teatri e salotti, vanno a far baldoria alla «Corona Grossa» di Cuorgnè, ma non rinunziano a tornare il compliamento per la dama: Avondo, D'Andrade, Pastoris. Ne interpreta lo spirito Giuseppe Giacosa quando, al «Ballo del Cotone» dell'inverno '78, si congeda galantemente, con gli amici, dall'ospite contessa di Samburg: «L'aiuto fu cotone e il taglio fantasia — Ma fu bruciato ed ora la vostra cortesia». Sono gli amici di Rivara, quelli che con Teja e Bertea, Rayper ed Isael, Viotti e Monticelli, improvvisano gaie gite nel Canavesano e in Val d'Aosta, lavorano accanitamente tra i boschetti di betulle delle vallette prealpine, mandano alla Promotrice quadri che «scandalizzano» per la loro audacia veristica e la novità del colore (il «verde di Rivara» fa fremere i benpensanti!), costituiscono — intorno al Pittara che li ospita a Rivara nel castello del cognato Ogliani — quel cenacolo, quell'ambiente di affinità spirituali e pittoriche, quella gioconda, disinteressata, fertile «Scuola di Rivara» che — scriveva Telemaco Signorini — «serbava sempre un resto di aspirazioni romantiche e medioevali». Bellissimo decennio d'arte piemontese, circa fra il 1865 e il 1876.

Forse anche più che per le sue innegabili qualità di fresco e giustoso paesista (*Domenica sulla riva della Senna* pare la rappresentazione viziva d'una novella di Maupassant), Carlo Pittara resta nella storia della pittura subalpina per essere stato il creatore e l'animatore di quei geniali convegni. Egli, sì, è un «documento umano» d'un tempo moderato e pacato che oggi non par più concepibile. «Era buono e giovialone quando, era ancora a Torino coi l'anima delle liete feste artistiche; così che quando egli decise di andarsene a Parigi, gli amici ne ebbero un vero dolore. Che dire essere ora ch'egli è partito per il luogo ignoto donde non si ritorna più?», concludeva il necrologio del *Don Chisciotte*. Per chi ama e conosce la storia del Piemonte, Carlo Pittara, benchè da tanti anni nel «luogo ignoto», resta un caro, sereno amico. Vedremo se ci sarà possibile commemorarlo quest'inverno, qui a *La Stampa*, con una mostra fra i suoi compagni di Rivara.

mar. bor.

Il calcio chiama a raccolta gli appassionati

Comincia il campionato

Una grande partita a Genova dove è di scena il Bologna - La Juventus a Firenze - A Torino viene il Liguria

Si ha la sensazione che il secondo campionato di guerra possa e debba riuscire interessante, combattuto e, tecnicamente, migliore di quello che l'ha preceduto. Parecchie società, nonostante le difficoltà dell'ora, hanno intensamente lavorato per attrezzarsi di tutto punto; hanno acquistato giocatori, rafforzato l'insieme, curato una diligente preparazione. Si tratta, gli appassionati già lo sanno, della Juventus, che ha rinnovato mediana ed attacco chiamando nelle sue file elementi di sicura classe; del Torino, che ha allestito una prima linea comprendente giocatori di chiara fama; del Genoa, rafforzatosi nei pochi punti di lieve dei suo schieramento ed ora in possesso di un blocco di forza non comune; del Milano, ancora potenziato dallo scorso anno. Queste squadre, che sulla carta appaiono fortissime e che in campo dovrebbero confermare la loro eccellenza, partiranno decise all'attacco del Bologna, campione, e dell'Ambrosiana, abbonata, da anni, alle primissime posizioni della classifica. Ed il Bologna, incontrastato considerato vecchio e logoro sin dall'inizio della passata stagione, appare pronto a sostenere l'urto ed ha tanta forza da poterlo contenere. Non così avrà invece dell'Ambrosiana che, fatalmente trasformata (e non in meglio) corre il rischio di vedersi passare avanti parecchie di quelle rivali che per il passato erano costantemente precedute. Con alcuni veglietti, ma non senza belle speranze, s'affacciano poi ai tornei altre squadre che poco o nulla hanno cambiato nei propri reparti: il Venezia vincitore della Coppa e fiero di un gioco fresco e semplicissimo; la Roma che nella vecchia intelaiatura ha innestato i «nuovi» Mornese e Capperini; la Lazio, ansiosa di riaffacciarsi con gli stessi uomini le prove negative della scorsa campagna; la Fiorentina, sempre giovanilmente audace e forte. Fanno resto, poi, per conquistare un onorevole piazzamento, unità che per non alinear punto il secondo pugno: l'Atalanta, la Triestina, il Napoli, il Modena, il Livorno ed il Liguria. Sono due mesi ormai che le sedici della Serie A si preparano per il campionato ed ora esse sono in grado di rendere interessante il torneo sin dalla giornata d'apertura.

Classico confronto

Si comincia col cozzo subito in corrispondenza l'incontro Genova-Bologna, classico per eccellenza. Sono passati molti anni dei tempi in cui i due squadroni si contendevano direttamente per il primato ma il confronto ha conservato un suo grande fascino, un suo speciale interesse. Il Bologna ha fornito sempre grandi prove e Marusi e, nonostante gli avversari gli si siano sempre opposti con tutte le loro energie, nelle ultime cinque stagioni vi ha vinto. Sembra quasi che la squadra guidata da Felice sembrato sul terreno del Genoa potenzi ancora la sua forza e che, per contro, il Genoa patti come aggiornato dal giuoco bolognese in tale modo da non poterci resistere. Sì, così formata la tradizione di un Bologna irresistibile a Genova e di un Genoa che non può sottrarsi alla sconfitta di fronte al suo grande avversario. Noi vogliamo non credere alla tradizione ma dobbiamo ugualmente convenire che, se è possibile che il Genoa vinca, altrettanto possibile è che ancora una volta si imponga il Bologna. Il Genoa che abbiamo visto recentemente a Torino tanto contro i granata che opposto alla Juventus è una grande e forte squadra, registrata in ogni reparto, agile, maschia nel gioco e permeata di volontà di vittoria; una squadra che, dove non sia l'emozione (o la... tradizione) o fiacchezza, non dovrebbe assolutamente, nelle attuali condizioni di efficienza, perdere in casa, ma dovrebbe che la questo inizio di stagione il Bologna, che pure è sottilmente lento a mettersi in forma, s'è già assestato in modo tale da poter battere il Milano all'Arena e, in gara di Coppa, il Livorno a Livorno, dopo che gli avevano dato due volte il vantaggio di due reti. Il Bologna annuncia che per l'incontro di Marassi saranno in linea anche Andreolo ed Arcari; del Genoa si sa che si presenterà al completo, il confronto assume quindi la massima importanza ed è giustificatissima la grande attesa che esso suscita non solo a Genova. Data l'equilibrata delle forze e trattandosi di una partita che si giuoca in apertura di torneo non è opportuno stilare un pronostico che sarebbe, oltre tutto, impossibile: siamo lieti che il campionato si apra con una così bella gara, atta ad avvincere la gran folla che da ogni atlante, gremirà gli spalti del campo genovese.

Un punteggio da riscattare

Ma c'è dell'altro nel quadro della prima giornata. C'è la trasferta della Juventus a Firenze, dove la squadra bianco nera sarà, sul finire della scorsa stagione, una umiliante sconfitta per cinque a zero. Punteggio severo, accettato senza reazione da un'unità a quel tempo di mil'altro desiderosa che di chiudere, anche con un rovescio, quel campionato che nessuna soddisfazione le poteva ormai più offrire. Ma la Juventus è ora tutt'altra cosa anche se ancora le manca Bunfi; è squadra costruita appositamente per poter vibrare alla conquista del titolo, squadra con la difesa e la mediana della Nazionale ed un attacco che può produrre un'offensiva irresistibile. Noi pronosticamo senz'altro su di un successo dei bianco neri se non altro perchè la Fiorentina, che scende in più Manti II, si giova recentemente dell'acquisto di Gei, è così viva e svelta da poter mettere in difficoltà anche il più classico degli squadroni. Certo quello dello Studio Doria più essere, per la Juventus, il miglior collaudo della sua rinnovata inquadratura; se saprà superarlo con onore e senza guai, inizierà nel modo più lusinghiero quel lungo ritorno dal quale essa attende, con ragione, le più belle soddisfazioni.

Ogni modo, in inizio di stagione, l'Ambrosiana va a Venezia. Non hanno mai visto i veneziani a S. Elena ed è difficile che possano riuscirvi proprio questa volta. Il Venezia, rimasto nella stessa inquadratura dell'anno scorso, ha dato già magnifiche prove in Coppa Italia e si presenta come una delle più efficienti squadre del momento; non così l'Ambrosiana, che... esperimenterà proprio domani la sua nuova coppia di terzini e che non si sa cosa potrà rendere all'attacco. E' squilibrato l'incontro di Trieste, ma molte incognite gravano sulla squadra alabardata dalla quale si deve quasi vivo ad ora ben scarse notizie.

A Torino viene il Liguria che ha cambiato molti giocatori passando dalla B alla A. L'undici granata, quattordicesimo per la sua forte prima linea, non è ancora perfettamente a punto ma la sua superiorità di inquadratura è tale da garantirgli il successo. Anche Milano Atalanta e Roma giuocando in casa contro Modena Livorno e Napoli, godono i favori del pronostico. Ma è proprio detto che non si debbano avere sorprese?

Luigi Cavaliero

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO

Comunicato

Quota di associazione e di abbonamento per l'anno 1941-42-XX:
Gradinata . . . . . L. 100
Tribune . . . . . » 200
Tribune num. (posto fisso) » 250

Vendita abbonamenti: presso la Segreteria Sociale (via Alfieri 6) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) Giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (v. Roma)

Per il rilascio delle tessere non occorre fotografia.

Vivacissimo inizio della Staffetta del Ventennale

Modena, 24 ottobre.

La Staffetta del Ventennale ha avuto oggi il suo inizio con le prime due frazioni combattute con cavalleresco ardore, con l'animo del legionario. La prima tappa della gara ha visto in lotta i 37 ciclisti partiti da Milano agli ordini del federale Ippolito. Dopo la rapida schermaglia dell'inizio, cinque concorrenti si sono staccati dal gruppo formando successivamente un terzetto che da Parma ha filato verso Reggio Emilia. Il bassanese Brotto ha dato vita alla fase finale della corsa passando in testa e tirandosi dietro il dilettante aceito Bosi che lo ha sorpassato concludendo vittoriosamente la volata finale. Dopo poche ore di intervallo ha avuto inizio la fatica dei marciatori i quali, osservato un minuto di silenzio, hanno preso il via in numero di 35 sui 37 iscritti. Lungo la via Emilia i concorrenti si sono frazionati specie per merito di Magotti, Michelini e Valente. Oltre Rubiera, Magotti, la cui marcia sembrava irresistibile, cadeva paurosamente e alle porte di Modena veniva superato da Coen e Michelini. Ecco le classifiche:

Milano-Reggio Emilia (ciclismo): 1. Bosi Vincenzo, che compie i 147 chilom. in ore 3,59'25" (1.o Gruppo Camicie nere Piacenza); 2. Brotto G. a 1 macchina (7.o Gr. Treviso); 3. Introvati A. in ore 4,0'27" (7.o Gr. Conio); 4. Succi L. in ore 4,3'12" (10.o Gr. Ferrara); 5. Cipriani M. in ore 4,4'55" (Milizia Contraerea squadra B); 6. Spadolini M. (Gr. Leg. Roma).

Reggio E.-Modena (marcia): 1. Michelini Bruno, che compie i 25 chilometri in ore 2,15'30" (16.o Gruppo Trieste); 2. Coen, in ore 2,15'50" (Mil. Contraerea squadra A); 3. Fontanarosa F. in ore 2,17'12" (Mil. Ferr. squadra B); 4. Valente A. in 2,17'36" (4. Gr. Imperia); 5. Di Salvo in 2,19'55"; 6. Carbonaiolo; 7. Prini; 8. Carusi; 9. Pano; 10. Magotti; 11. Furlani; 12. Musini.

Ecco la classifica generale dopo le prime due frazioni: 1. 31.o Gr. Legione Camicie nere Roma in ore 6,25'16"; 2. 4. Gr. Imperia in ore 6,28'51"; 3. 21.o Gr. Roma, in ore 6,35'50"; 4. 10.o Gr. Ferrara, in ore 6,35'58"; 5. 5.o Gr. Milano in ore 6,38'02"; 6. 21.o Gr. Piacenza in ore 6,44'; 7. 6.o Gr. Como, in ore 6,49'32"; 8. 7.a Leg. Treviso in ore 6,54'2"; 9. 30.o Gr. Pavia in 6,55'; 10. 18.o Gr. Livorno in 6,55'57".

La Coppa Brian

Nuova affermazione del Tennis Juventus

Milano, 24 ottobre.

Il Tennis Juventus ha giocato oggi il suo secondo incontro per il campionato nazionale a squadre per la Coppa Brian, e ha ottenuto la sua seconda vittoria. Contro Romanoni e Vido, della Juventus, si sono allineati oggi Bossi e Scrivani, del Tennis Parioli. Il primo singolare ha visto due partite accanite ma entrambe sono state vinte da Romanoni, che ha così conseguito il primo successo della giornata. Il secondo singolare ha avuto un inizio favorevole a Scrivani, che s'è imposto sia pure a fatica nella prima partita, ma poi Vido ha avuto un'efficacissima ripresa e ha vinto le due partite successive. Vittoriosi in entrambi i singolari, Romanoni e Vido non hanno voluto a fondo nel doppio, ritirandosi alla quinta partita, anche per non staccarsi troppo in vista dell'incontro di domani con la «Bruno Mussolini», incontro che, con molta probabilità, deciderà dell'assegnazione del titolo al campione italiano a squadre. Ecco i risultati odierni:

Singolare: Romanoni (Juventus) b. Bossi (Tennis Parioli) 6-4, 6-7; Vido (Juventus) b. Scrivani (Tennis Parioli) 8-7, 6-0, 6-2.

Doppio: Bossi-Scrivani (Tennis Parioli) b. Romanoni-Vido (Juventus) 3-6, 6-3, 6-4, 6-8, 4-0, ritirati.

NOTIZIARIO

Si è iniziato a Firenze l'allenamento collettivo maschile juniores al quale partecipano i migliori giovani presi in rassegna attraverso la Coppa Brian, Landriscina e gli campionati juniores. I convocati sono Forlì, Albertosi, Cecchi, Colombo, De Biasi, Gori, Lucherini, Modesi, Parri, Pratesi, Puccini e Zampieri.

I campionati giovanili femminili di nuoto si svolgeranno oggi alla Piscina Mussolini.

Un incontro Torino-Genoa di lotta greco romana comincerà pomeriggio nella palestra-teatro del G. F. C. Torino in via Cimarosa 18, con inizio alle ore 15.

La prima neve

BOLOGNA. — I bolognesi, destandosi stamane, hanno avuto una grande sorpresa: i tetti della città e le strade erano coperti di neve. Per tutta la mattinata la neve è continuata a cadere a larghi fiocchi e non accenna a voler cessare. Il termometro segna sei gradi sopra zero. E' dal 1880 che non veniva in città segnalata una nevicata così precoce. Sui monti dell'Appennino, la neve ha raggiunto oltre un metro di spessore, essendo cominciata a cadere dal pomeriggio di ieri e avendo continuato per tutta la notte.

MODENA. — Dopo una pioggia dirotta, caduta per tutta la giornata di ieri e durante la notte, stamane verso le 9 la pioggia si è trasformata in una intensa nevicata durata mezz'ora. Nelle vicine colline e nelle campagne la neve ha già steso uno spesso strato e nell'Appennino sono segnalate copiose nevicate. La temperatura si è notevolmente abbassata.

TRENTO. — Sull'altopiano di Vigolo Vattaro e in altre località di montagna è caduta la prima neve che ha ammantato di bianco la zona. Sulla Paganella e in altre località situate sopra i 900 metri si sono avute brevi nevicate. La temperatura si è notevolmente abbassata.

GENOVA. — A Torriglia è caduta la prima neve dell'annata. I monti circostanti sono ricoperti del bianco manicello. La temperatura anche nella nostra città si è sensibilmente abbassata.

NOVARA. — Dopo varie splendide giornate ha imperversato ieri e durante la notte scorsa il maltempo sulle regioni dell'alto Novarese, dove è cominciata a cadere la neve. Il clima è qui divenuto improvvisamente rigido.

LOANO. — Stamane abbiamo avuto la sorpresa di ammirare il circostante monte Carmo, alto 1400 metri, abbondantemente ricoperto di neve.

La temperatura si è improvvisamente e fortemente abbassata collo spirare di un gelido vento di tramontana.

Il Cardinale Boetto dal Papa

Roma, 24 ottobre.

(*O. C.*) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Boetto, arcivescovo di Genova.

Il biglietto di viaggio in conto corrente pei militari

Roma, 24 ottobre.

I militari che devono viaggiare in conto corrente, cioè senza pagamento immediato, vengono muniti della richiesta di viaggio e mod. b) » color rosa da presentare alle biglietterie delle stazioni di partenza per ottenere il biglietto di viaggio senza pagamento.

Recentemente è stato rilevato che i militari, anzichè consegnare la richiesta suddetta alle biglietterie, accedono ai treni con la sola richiesta, sprovvisti quindi del necessario biglietto. Allo scopo di eliminare tale irregolarità, e per accelerare e semplificare il lavoro delle biglietterie, il Ministero della Guerra, presi accordi con il Ministero delle Comunicazioni, ha determinato quanto segue.

Dal 10 novembre prossimo venturo la richiesta « mod. b) » di color rosa sarà costituita di tre parti anzichè di due, come attualmente è in uso, e cioè: della « contromatrice », della « matrice » e della « figlia ». La prima parte « contromatrice » resterà in atti presso l'ente che rilascia la richiesta; la seconda parte « matrice » verrà trattenuta dalla biglietteria della stazione di partenza; la terza parte « figlia » servirà come biglietto di viaggio vero e proprio.

Al militare dovranno perciò essere consegnate la matrice e la figlia. I militari viaggianti dovranno presentare le due suddette parti alla biglietteria della stazione di partenza, la quale restituirà la figlia apponendovi il bollo a calendario. Soltanto dopo tale bollatura, la figlia avrà valore di biglietto di viaggio per l'andata. Per il viaggio di ritorno, la figlia stessa dovrà essere nuovamente fatta bollare dalla stazione di partenza.

Ventisei anni di reclusione all'uccisore di un carabiniere

Napoli, 24 ottobre.

La Corte d'Assise ha condannato a 26 anni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale Francesco Bocchino, reo di avere ucciso a rivoltellate due anni or sono l'appuntato dei carabinieri Antonio Minaldi. Il delitto avvenne nel comune di Frignano, per futili motivi. Il carabiniere aveva ripetutamente invitato il Bocchino a recarsi in caserma per rispondere di infrazione alle norme per l'oscuramento; il Bocchino si era sempre rifiutato e, incontrato il milite, lo aveva ucciso.

Borse e Mercati

La settimana in Borsa

La saliente caratteristica del mercato continua ad essere l'inattività. Il già ristretto volume degli affari si è sottigliato ancora arrivandoci alla nullità assoluta. La sistemazione dei riporti, piuttosto attesa, sia per diminuzione di disponibilità avutasi dalla ultima sottoscrizione dei titoli del Tesoro, sia per la ribalzione graduale delle proroghe, effettuate dalle Banche, non ha portato nuovamente nell'andamento e fisionomia del mercato. Le posizioni restano sono ribattute segno tanto di non richiedere denaro in misura superiore a quella disponibile e nemmeno a cercare posizioni obbligati tali da dare un po' di animazione agli affari. Infatti nella riunione dopo i riporti il mercato non ha avuto che la consueta attività e fisionomia del periodo

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni

L'economia di guerra nella parola del Prefetto

Ottimo andamento delle semine - Concimi, carburanti e mano d'opera agricola - Allevamento di suini e di animali da cortile - Tesseramento e vigilanza annonaria

Ieri mattina alle ore 11, nella sede di via Mario Gioda, si è svolta l'adunanza generale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Accanto all'Eccellenza il Prefetto, Presidente, hanno preso posto il Segretario Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili.

Dopo aver rivolto il saluto al Re e al Duce, il Prefetto ha iniziato la sua relazione constatando anzitutto con vivo compiacimento come il ritmo economico e produttivo della Provincia non solo non sia rallentato a causa della guerra, ma abbia da questa preso vigore e nuovo impulso, contribuendo in modo sensibile, soprattutto nel settore industriale, a fornire all'Esercito ed al Paese le armi indispensabili per la resistenza e la vittoria.

Nel settore agricolo, il Presidente ha messo in rilievo il soddisfacente risultato dei raccolti e l'ottimo andamento delle semine, che si svolgono ovunque con grande fervore e in ottime condizioni ambientali. Ha dato anche rassicuranti notizie circa l'approvvigionamento dei concimi e dei carburanti destinati ai lavori agricoli nonchè sulla mano d'opera, che può dirsi sufficiente al bisogno. Si è quindi intrattenuto sulle iniziative promosse a beneficio dal Consiglio per incrementare l'allevamento dei maiali e quello degli animali da cortile, affidato quest'ultimo alle nostre brave massaie rurali ed alle Organizzazioni dopolavoristiche.

Passando al settore del commercio, il Prefetto ha illustrato in modo particolare le disposizioni relative al tesseramento, constatando come gli organi preposti alla distribuzione dei generi alimentari abbiano corrisposto in maniera soddisfacente ai compiti loro affidati. Se — ha soggiunto il Prefetto — l'incessante vigilanza degli organi di polizia annonaria ha provocato provvedimenti di rigore contro gli indisciplinati e i rivoltosi (e più gravi ne provocherà, se necessario, in avvenire, perchè la legge deve essere e sarà rispettata ad ogni costo) nel complesso la categoria dei commercianti e specialmente dei dettaglianti ha fatto il suo dovere, affrontando con intelligenza e spirito di comprensione le difficoltà inevitabili.

Nel settore industriale il lavoro, ha constatato il Prefetto, si svolge in piena e regolata attività, e il Consiglio è sempre pronto ad agevolare il compito dei produttori e dei lavoratori, che per comprensione, disciplina e altissimo sentimento del dovere meritano il più ampio e incondizionato elogio.

Dopo aver brevemente accennato ad altre questioni di carattere economico e interessanti l'ordinamento interno del Consiglio, il Prefetto ha concluso la sua relazione inviando il saluto ammirato e riconoscente di tutti i produttori torinesi alle nostre valorose Forze Armate, che ovunque siano chiamate a combattere, dalle ambe e dei deserti africani alle steppe della Russia, confermano col loro eroismo l'inflessibile volontà di vittoria di tutto il popolo italiano.

Il Consiglio ha in seguito esaminato le risultanze del Conto Consuntivo 1940, ed il progetto del Bilancio preventivo 1942, approvando, per il prossimo anno, la misura dell'aliquota dell'imposta consiliare, che risulta fra le minori praticate dai Consigli del Regno.

Vennero infine adottate varie deliberazioni circa la disciplina del rilascio delle licenze di vendita ambetante per l'anno 1942-XX, e la formazione del Ruolo dei Periti e degli Esperti, nonchè vari argomenti di ordinaria amministrazione riguardanti la Borsa Valori ed il personale consiliare.

La riunione ha quindi avuto termine col saluto al Re e al Duce, accolto da grandi acclamazioni, che hanno suggellato con una manifestazione di fervido entusiasmo e di fede quest'ampia rassegna dell'attività del Consiglio Provinciale delle Corporazioni nel duro clima della nostra guerra di liberazione.

Il 45° anniversario delle nozze dei Sovrani

Ricorreva ieri il 45° anniversario delle augurate nozze di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia, nozze celebrate il 24 ottobre del 1896 nella Basilica di San Nicola di Bari.

Gli augusti Sovrani hanno certamente sentito il cuore di tutto il popolo italiano vicino, con i suoi voti augurali, all'austero raccoglimento della loro intimità familiare.

La divisa dei Vigili del fuoco si fregierà del Fascio Littorio

Con recente decreto, il Duce ha concesso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'alto onore di fregiare il lavoro della loro uniforme con il Fascio Littorio.

Con questo alto onore il Duce ha voluto premiare il glorioso Corpo che, nel silenzio e nell'operosità di tutti i giorni, ha dato prova di grande valore e di abnegazione. La nuova concessione ha l'alto significato di porre definitivamente i Vigili del Fuoco tra le forze armate operanti del Paese.

Oggi, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco conta infatti ben 95 Comandi Provinciali che in ogni ora sono pronti ad ogni sacrificio, ad ogni ardire per la difesa e la sicurezza della cittadinanza.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Ottobre 1941-XIX

NATI	15
MORTI	21
MATRIMONI	10

Al Centro di Mobilitazione

Sono stati organizzati dei corsi di dattilografia, calcolo meccanico e motorazione.

Le iscrizioni si ricevono presso il Centro Federale di Mobilitazione civile (Casa Littoria, via Carlo Alberto 16) dalle ore 8 alle 14 e dalle 17 alle 19, e presso i Centri di reclutamento dei Gruppi rionali fino al 1° novembre prossimo.

Scuola festiva di commercio «Maria Laetitia»

Domenica mattina, 26 corr., alle 10,30, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1941-1942 e la premiazione delle alunne della Scuola Centrale. Le insegnanti e le alunne dovranno trovarsi a scuola in perfetta divisa della G.I.L., non oltre le 9,30.

108 bottiglie di liquore rubate conducono alla scoperta di un evaso

La romanzesca fuga dalle carceri di Roma perforando un muro - Viaggia di notte sui respingenti dei treni

La mattina del 2 settembre la signora Caterina Bava in Bargetto fu Lorenzo, dopo di avere aperta la porta d'entrata nella sua bottiglieria in via Mongienevro 46, constatava che ignoti ladri, penetrati nella notte nell'esercizio mediante chiave falsa, avevano spogliato completamente la scansia posta dietro il banco, asportando 108 bottiglie di liquori per un valore di circa 6000 lire. Inoltre i lestofanti avevano rubato ancora una certa quantità di zucchero e due damigiane: una contenente estratto di cedro e l'altra di orzata. Il maresciallo Carratì della Squadra mobile iniziava le indagini. Nella bottiglieria di Giuseppe Baldi fu Luigi di anni 40 in corso Palermo 101, il maresciallo effettuò una perquisizione scoprendo tutte le bottiglie di liquore e le due damigiane di cedro e di orzata che il Baldi dichiarò di avere acquistate per 2050 lire da certo Dante Anselmo fu Antonio di anni 28 abitante in via Lauro Rossi 41, meccanico. Recatosi da costui e fermatolo fu per il Carratì facile cosa che si complicò però quando volle sapere da costui dove e da chi aveva avuta la refurtiva. L'Anselmo si chiuse prima in un assoluto riserbo, ma poscia dovette confessare che egli aveva ricevuta la refurtiva dal pregiudicato Giuseppe Viglierchio di Secondo, nato a Savona, di anni 23 abitante in via Villafranca 73. Il Viglierchio era ricercato perchè fuggito dalle carceri di Roma perforando un muro. Apertasi la voragine il latitante era fuggito con tre altri compagni e per quante ricerche si fossero fatte sino ad ora non si erano più trovate sue traccie. Ecco che queste improvvisamente ricomparivano nel furto di via Mongienevro. Il maresciallo Carratì venne a sapere che nell'albergo Vercelli in corso Giulio Cesare era una coppia di sposi savonesi. All'alba, la polizia faceva irruzione nell'albergo e sorprendeva i due sposi. La donna, risultò essere tale Angela Railero in Rossetti, residente a Savona in via Pia 8, l'uomo era il Viglierchio che venne arrestato. Il Viglierchio ha confessato. Interrogato sul modo usato per giungere nella nostra città pur essendo privo di denaro, egli descrisse il suo movimentato viaggio dalla Capitale compiuto in treno, ma non in vettura, sui carrelli, aggrappato ai mantici delle carrozze e sempre di notte. Egli è stato denunciato per furto, l'Anselmo per ricettazione ed il Baldi, pure per ricettazione è stato denunciato a piede libero.

Cinque arresti operati dalla Polizia

per commercio clandestino di preziosi

Una brillantissima operazione di polizia hanno svolta in questi giorni le sezioni di Commissariato di Monviso e di Borgo S. Paolo.

La signora Angela Cavaglià fu Giovanni, abitante nella nostra città in via S. Antonio da Padova n. 12, insistentemente pregata e sollecitata, s'era decisa a vendere una discreta quantità d'oro e tale Lino Caramellino di Luigi, di 31 anni, nato ad Alessandria e qui residente in via S. Chiara 33, il quale aveva versato per l'acquisto la rilevante somma di 1500 lire. Venuta la cosa a conoscenza del Commissario della sezione Monviso, il solerte funzionario procedeva senz'altro ai debiti accertamenti e alle dovute perquisizioni ed arrivava così a rinvenire parte dell'oro commerciato nell'abitazione dell'amante del Caramellino in via Buniva 4. La rimanente porzione d'oro indebitamente contrattato è stata ricuperata presso la Cavaglià stessa alla quale il Caramellino s'era affrettato a restituirla non appena avuto sentore di essere ricercato dalla polizia. Tanto il Caramellino quanto la Cavaglià sono stati arrestati e denunciati alla Procura del Re ai sensi del R.D.L. 3 settembre 1941 sul divieto di vendita dei preziosi.

Autori dello stesso reato si sono resi l'odontotecnico Bartolomeo Vivo fu Giacomo, di 25 anni, abitante in via XI Febbraio 29, il meccanico Antonio Ventura di Umberto, nato a Foggia 30 anni or sono e qui abitante in via Venaus 26 e il pasticciere Luigi Varacca. Il Vivo si era rivolto al meccanico e al pasticciere perchè gli trovassero un acquirente, desiderando realizzare una cinquantina di mila lire con la vendita di circa 100 grammi d'oro, platino ed alcune gemme. L'acquirente fu presto trovato ed un appuntamento altrettanto presto stabilito fra i quattro per il giorno 16 scorso in piazza Sabotino. Senonchè, non attesi e certo anche non molto desiderati, in piazza Sabotino giunsero pure gli agenti della sezione Borgo S. Paolo i quali, fiutato l'intrigo, avevano stretta la vigilanza. Al loro apparire, odorando il vento infido, l'acquirente se la diede a gambe lasciando gli altri tre comparsi a sbrogliarsela con la polizia. Tradotti al Commissariato, il Vivo, oddoso al quale sono stati trovati gli oggetti preziosi, al Ventura ed al Varacca non è rimasto che dichiararsi rei confessi dell'addebito loro imputato. Come tali essi sono stati trattenuti in arresto e denunciati alla Procura del Re per contravvenzione al R.D.L. 3 settembre 1941 che disciplina il commercio dei metalli preziosi in periodo di guerra.

Ebrea cleptomane

sorpresa mentre ruba un pizzo

Una movimentata scena si svolgeva il 9 settembre scorso, in un grande magazzino di oggetti vari sito in corso Vittorio Emanuele. Mentre molti clienti si aggiravano nei locali, sostando dinanzi ai banchi di vendita, una signora sessantenne si fermava presso quello dei pizzi e dei ricami osservando da intenditrice le trine. Lo scopo della signora non era, però, quello di comperare. Ad un dato momento, tirato con una mano un rotolo di pizzo, lungo metri 22,50, ne provocava la caduta: poi lestamente si chinava per raccattarlo da terra, ma anzichè riporlo sul banco lo nascondeva nella borsetta. La commessa, che aveva notato la mossa richiedeva alla signora la restituzione della merce: la signora protestava indignata che nulla aveva preso. Il vice direttore, accorso, pregava a sua volta la cliente di restituire il mal tolto, ma riuscita vana l'opera di convinzione, telefonava al vicino Commissariato: due agenti prontamente giunti sul posto, arrestavano la signora che risultava essere tale Violetta Amato, di Giacobbe, di 50 anni, di razza ebraica. Nella borsetta si rinvenivano il pizzo. La Violetta Amato — che è risultata una cleptomane — è stata assolta dal nostro Tribunale per insufficienza di prove.

Emette cambiali a nome del cognato

Nel giugno dello scorso anno l'operaio Enrico Antonio fu Pietro, di 41 anni, residente a Nichelino, denunziava il proprio cognato Ernesto Insaug, di 41 anni, dal quale diceva di essere stato più di una volta truffato mediante cambiali emesse al suo nome. L'Enrico non sapeva specificare nè l'ammontare nè il numero delle truffe subite da parte del cognato; si limitava a dire che era stanco di vederci chiamato dalle banche per il pagamento di cambiali al suo nome. L'Insaug, che frattanto si era rifugiato in Svizzera, è stato condannato in contumacia dall'VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. Caron Cova; P. M. cav. Casalegno; canc. Santo Stefano) ad 1 anno e 7 mesi di reclusione e ad 800 lire di multa.

Carne per malati

Macellerie autorizzate dal 26 al 30 corrente: Tosco Agostino, via Giobert, 82; Dalmazio Carlo, corso Orbassano 45; Bertolino Carlo, via Baretti 22; Riva Fratelli, via Nizza, 157; Verganano Rosa, via Garibaldi 24; Zanino Domenico, via Porta Palatina 3; Torta Giuseppe, via Po 39, Milanese Francesco, via S. Chiara 56; Romanello Giuseppe, corso Emilia 7; Giglio Carlo, via Pesaro 2; Abrate Giovanni, corso Regina Margherita 190; Musato Giuseppe, via Cuneo 43; Conti Secondo, corso Unione d'Annunzio 25; Bugnone Michele, corso Francia 87; S.A.D.A.R., corso Peschiera 194; Tosco Luigi, via Lucento 4; Castellino Giovanni, via Stradella 210; Borsello Maurizio, corso Vercelli 223; Rusel Angelo, via Mariazello 1; Arecco Luigi, via Della Rocca 2; Ferrero Giuseppe, via Chivasso 53; Cagliero Vittorio, piazza Vittorio Veneto 13; Basso Silvio, corso Racconigi 30; Galino Carlo, via Borgomanero 52.

Scuola di Fotografia. — Il 6 novembre p. v. alle 14 avranno inizio le lezioni di Fotografia nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato (piazza Castello 9). Al corso (completamente gratuito) può essere ammesso come allievo chi abbia compiuto gli studi liceali e presenti istanza su carta da bollo da lire quattro. Può inoltre essere ammesso come uditore chi ne chiede licenza alla Direzione. Orario delle lezioni: martedì e venerdì, ore 14.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle.

Via XX Settembre - Via Viotti.

RICORDATE I MORTI
CASTIGLIONI
Via Pietro Micca 2
ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori in stoffa, cellaloide, perla, vetro; corone, lampade, bronzi, vasi di rame, a prezzi di vera concorrenza. T. 46-016.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. Via Tarinelli 53 (Tel. 31-069).

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Porino, piazza Solferino, angolo via Cernaia, 1.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10.

G. Fantino, Pelliccerie
Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. via Roma (ammezzati).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.): Ore 20,45: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
CHIARELLA (Ca operetta Da Rina Gambolini): Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
ALFIERI: Ore 21: Riviste Macario Vanda Osiris: Una sera di festa.
MAFFEI: Comp. Riviste Excelsior (ogni settimana): ore 17 e ore 21,30: «Doppia senza velli» di Navarrini con Vera Roi, Marion-Harris, Pina Pagnoni e la Balletto Excelsior. Impacciati ore 21 arte varia. S. Carlo 1

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. — Ore 15,30: «Manon Lescaut» di G. Puccini — Ore 20,45: «Andrea Chénier» di U. Giordano. — **CHIARELLA**. — Ore 12: «La vedova allegra» di F. Lehar — Ore 21: «La danza delle libellule».
ALFIERI. — Ore 16,15 e 21: Riviste Macario Vanda Osiris: Una sera di festa

Caffè AUGUSTUS Varietà
Da oggi, inizio dei Trattenimenti pomeridiani di
ARTE VARIA
Eccezionale spettacolo.
ai CRISTALLO
oggi pomeriggio, ore 17 trattenimenti musicali, attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 16, 17,30, 19,40, 21,50.
AMBROSIO: «La maschera di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 16, 17,30, 19,40, 21,50.
CORSO: «Luce delle tenebre» Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.
AUGUSTUS: «Il ciclomane» Macario Pierre Blanchar e Arlette Saint Cyr.
IDEAL: «Bios l'abreo» (P. Marian, Werner Krauss). Sospeso il varietà.
STATUTO: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi
ALFI: «Piccolo mondo antico» Yulli.
NAZIONALE: «Prigione d'amore».
MAFFEI: «Specchio della vita» e rivista «Poesia senza veli» di Navarrini.
MASSIMO: «La preda» con Warren William, Ida Lupino, Ralph Morgan
ELISEO: «Giuliano De' Medici» Leonardo Cortese, Conchita Montenegro
COLOSSEO: «Stella di Rio» Isa Jans.
S. ALBERTO: «Ritorna l'amore» Carole Lombard, James Stewart.
ROSSINI: «Peccati d'amore» (5ª visione).
SOCIALE: ore 19,30: «Mamma» (Gigli).
FORTINO: «Verso l'amore» e varietà.
ITALIANO (Colombo 26) Voce tempesta
DORA: «Mamma». Gigli, Granatiera.
PRINCIPE: «L'imboscata» Chevalier.
SAVOIA: «Eterna l'amore» (ore 15).
REX: «Non uccidere!» (J. Holt). Orario: 15,45-17,6-18,25-19,45-21,3-22,25.

PARADISO PERDUTO
Regia di Abel Gance. *Al Torinese*

NAZIONALE: Prigione d'amore
con Louis Jouvet e Lilian Harvey

Il Segretario dei Lavoratori dell'Industria

visita uno stabilimento cittadino

Nel pomeriggio di ieri il cons. naz. Balletti, Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, ha visitato le Officine Viberti in corso Peschiera. Nello stabilimento, che dà lavoro a oltre 2000 operai, il camerata Balletti è stato ricevuto dal gr. uff. Viberti e dai dirigenti e si è intrattenuto in una rapida visita visitando i vari reparti dove si è interessato alle diverse lavorazioni. Al termine della visita il cons. naz. Balletti ha parlato agli operai adunati suscitando una vibrante manifestazione al Duce.

L'orario dei fiorai

per il 26 ottobre e 2 novembre

I commercianti di fiori della nostra città sono autorizzati, nelle domeniche 26 ottobre e 2 novembre corrente anno ad effettuare la vendita continuata, con l'eliminazione del periodo di sospensione meridiana e di conseguenza potranno rimanere aperti in dette giornate in modo continuativo dalle ore 8 all'inizio dell'assembramento. I chioschi adiacenti al cimitero potranno similmente aperti seguendo il medesimo orario nei giorni 27 ottobre e 3 novembre. Al personale in servizio durante tali giorni saranno corrisposte le maggiorazioni stabilite dal contratto.

STATO CIVILE

24 Ottobre 1941-XIX

Gallina Antonio fu Giovanni, a. 61, da S. Germano Ver., pensionato, v. S. Polo 37 - **Serra Paolo Domenico** fu Antonio, a. 70, da Montanaro, pensionato, c. R. Margh. 222 - **Bianco Alpina** ved. Antonietti, a. 82, da Bernezzo B. Pietro, casalinga, str. Val S. Martino Inf. n. 98 - **Cav. uff. Miotti Camillo** fu Giorgio, a. 71, da Ferrelli, pensionato, p. V. Veneto 29 - **Ferraro Giovanni** fu Antonio, a. 78, da Pancalieri, farmacista, str. F. Verde 6 - **Provetto Maria** ved. Simptone, a. 82, da Cavaglià Cesare, casalinga, v. Saint Bon 16 - **Chiusani Egidio** fu Stefano, a. 56, da Cava Manara, commerciante, v. Gioberti 33 - **Tealdi Giuseppina** ni. Rama, a. 56, da Torino, casalinga, v. Biscia 32 - **Lazzeri Alfonso** fu Pietro, a. 68, da Bollengo d'Asti, ingegn., via Cirina 22 - **Bocca Costanza** v. Massaro, a. 80, da Torino, rentd., v. Pindemonte 9bis - **Molino Giuseppe** fu Giovanni, a. 78, da Bollengo d'Asti, falegname - **Sacco Anna** m. Camia, a. 69, da Cumiana d'Alba, casalinga - **Cavina Rosa** m. Ferrero, a. 72, da Marsiglia d'Asti, casalinga - **Clara Dario** fu Vincenzo, a. 68, da Susa, manovale - **Bertalma Eleonora** di Giovanni Battista, a. 92, da Vernante, agricoltrice - **Lisitri Filomena** di Pietro, a. 20, da Caltanissetta, operaia - **D'Andrea Giuseppe** di Alfonso, a. 20, da S. Antonio Aband, militare - **Verra Carlo** fu Domenico, a. 65, da Feletto, casalingo - **Trisolero Giovanna** fu Pietro, a. 84, da Borgo Pglio, casalinga - **Barroli Vittorio**, m. 0, da Torino.

I ghiottoni della Palatino Film in appello

Roma, 24 ottobre.

Nel giugno scorso, come si ricorda, in seguito a diligenti indagini della Squadra annonaria, si accertò che De Santis Orlando, gestore del ristorante interno della Palatino Film, oltre a somministrare agli sventurati pasta senza tessera e piatti di carne in giorni vietati, esercitava il commercio abusivo e clandestino, a prezzi maggiorati, di generi alimentari, anche razionati, a numerose persone. Coloro che fornivano le merci furono identificati nei macellai Cardarelli Alberto e Minnetti Cesare e nel pizzicagnolo Soldani Tito. I quattro furono arrestati e denunciati all'autorità, unitamente agli acquirenti di generi sottratti, fra i quali parecchi divi e dive.

Il Tribunale condannò il De Santis a 6 mesi di arresto, 5 mila lire di ammenda; Cardarelli, Soldani e Minnetti a 20 giorni di arresto e 1000 lire di ammenda; e gli acquirenti a lire 500 di ammenda. I «ghiottoni» della Palatino Film sono ora comparsi in Corte d'appello, che ha ridotto la pena inflitta al De Santis alla sola ammenda, ordinandone la scarcerazione, mentre ha confermato la sentenza nei riguardi degli altri appellanti.

Cinquanta bovini macellati clandestinamente a Desio

Desio, 24 ottobre.

Cinquanta bovini, del peso complessivo di 125 quintali, macellati clandestinamente in questi giorni, è stato il bilancio di un gruppo di macellatori, che è stato oggi arrestato dalla squadra investigativa dei carabinieri. Maggiore responsabile è il macellaio Guido Covio, da Vedano al Lambro, il quale provvide all'acquisto dei cinquanta bovini, di cui 26 erano di grossa taglia. Le altre ventisei persone arrestate dovranno rispondere di concorso nella macellazione, vendita clandestina, sottrazione degli animali agli ammassi, mentre il Covio è pure imputato di violazione alla legge sanitaria: del mancato pagamento agli enti di macellazione, sottrazione di frattaglie e vendita di carne in giorni vietati.

Fra gli arrestati sono: Romilde Brambilla e Emilio Casiraghi, entrambi da Vedano al Lambro, Natale Fontana, da Bevico, Emilio Piazza, da Brugherio, Francesco e Pietro Carozzi, da Villasanta. A continuazione della brillante operazione repressiva sono state sequestrate quaranta gambe bovine, ingenti quantità di frattaglie, fra cui quattro teste, e due bovini macellati.

Si è spento serenamente il

Tenente Generale Grand'Uff. Dr. Arturo Barocelli

Col ricordo incancellabile della sua integerrima vita dedicata tutta alla Patria e alla famiglia, danno il doloroso annuncio i figli prof. comm. **Piero** con la moglie **Pia Patrii** e figli **Maria, Carlo e Anna; Teresa** col marito prof. **Eligio Perucca** e figlio ing. **Antonmario** colla moglie **Nini Bertet; Zena** col marito ing. **Carlo Boccalli** e figli **Giorgio** e **Ivvo**. Le Messe saranno celebrate in Torino nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria il 31 ottobre alle ore 10, e a Pavia nella chiesa di S. Primo il 30 ottobre alle ore 9.

Torino, 23 ottobre 1941-XIX. - Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Ieri serenamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Cesare Luigi Tallia

Lo piangono le figlie **Carola** ved. magg. **Rizieri Mantasti** e l'adorato **Cece, Emma** col marito **Giovanni Menghi**, le sorelle **Bice** e **Angiola**, il diletto cognato **Roberto Di Marchi**, la suocera, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 11 partendo da via Cavallenza n. 5.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Amalia Vigo
Ved. MINALDI SIGILLO

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, le cognate, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 26 corrente alle ore 11 partendo da corso Galileo Ferraris 119.

Torino, 25 ottobre 1941-XIX.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliani Egidio

La desolata famiglia ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16 da via Gioberti 43.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Cristianamente è mancata

Carosso Anna ved. Bottino

I figli **Rosetta, Francesco** colla moglie **Rita Miranu** e bimbi; fratello; sorella; cognate; nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali sabato 25 corrente alle ore 17 da via Stradella 157.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

MEMENTO

Fratelli e Sorelle ricorderanno nel primo anniversario di suo santo l'amatissima **DINA VERCELLONE Ved. RAMELLA** con funerale celebrato il giorno 28, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi. 20092

Lunedì 27 ottobre nel 3° anniversario della morte del compianto **GUIDO PETITI**, verranno celebrate Messe alle 8,30-9-10 nella Parrocchia della Crocetta. Altare dei Sacro Cuore di Gesù. La famiglia riconoscente ringrazia. 20154

Un numero speciale del «Popolo delle Alpi»

Il 28 corrente mese, in occasione del XIX Annuale della Marcia su Roma, *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, uscirà in numero speciale, dedicato alla storica data. Numerosi scritti ed illustrazioni rendevanno particolarmente interessante l'eccezionale numero del giornale fascista torinese.

Mongineyro è risorto a nuova vita

In una vera gloria di sole e di bandiere Mongineyro ha festeggiato il compimento delle opere con cui l'Italia vittoriosa ha posto ripare alle distruzioni belliche ed aggiunto notevoli elementi di comodità e di decoro alla risorse naturali di questo centro turistico. L'inaugurazione — nello stile semplice e sobrio che s'addice ai luoghi di guerra — è stata fatta dal Prefetto Marziali, capo — nella Commissione Italiana d'armistizio — dell'Amministrazione territori occupati. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata e alcuni funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici con le numerose maestranze. Passati in rivista i reparti della Guardia alla frontiera, è stato issato il tricolore su di un altissimo pennone, al centro dell'abitato, in faccia alle creste che videro, nel giugno del 1940, l'adunata e le prodezze dei nostri soldati. Il commissario civile di Monginevro, marchese dott. Saporiti, ha dato conto con poche parole e alcune cifre di questa resurrezione di Monginevro, che ha richiesto un totale di sedicimila giornate lavorative.

Interessante è riuscita la visita di tutte le opere, specie per chi aveva visto come Monginevro fosse ridotto. In chiesa il parroco di Claviere ha brevemente evocato i Caduti e detta la preghiera per il Re e per il Duce. La popolazione, che ha appreso dai fatti come al valore risultare l'Italia vittoriosa accoppi sempre il millenario bene della sua civiltà, ha visto così in piena guerra rifiorire a Monginevro — continuazione naturale di Claviere — le condizioni necessarie e sufficienti per lo sviluppo turistico che questo delizioso lembo alpino veramente merita.

Il rapporto del Federale al Gruppo "Michele Bianchi,,

La consegna: "Rendersi degni della Patria in armi,,

Le gerarchie del Gruppo rionale «Michele Bianchi» hanno espresso, ieri sera, in occasione del rapporto tenuto loro dal Segretario Federale, in una adunata totalitaria, tutta la loro profonda dedizione e l'inesauribile fede nel Duce. Il fiduciario, camerata Oggè, ha fatto una densa relazione di quanto è stato realizzato nel rione, principalmente per i nostri combattenti, per le loro famiglie e per i richiamati alle armi, dimostrando che si è lavorato con ritmo incessante, consapevoli dell'ora storica presente.

Il Federale si è compiaciuto con tutti i presenti, riconoscendo nella loro opera il cuore del popolo torinese che, spiritualmente unito ai suoi figli combattenti, è teso verso la vittoria, degno di meritarla. Il camerata Ferretti ha poi, ispirandosi alla prossima celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma, illustrato ai suoi collaboratori il glorioso cammino del Fascismo in questo primo ventennio, che oggi avanza trionfalmente verso la conquista della mèta prefissa: Mosca, per abbattere definitivamente il suo primo ed antico nemico, il bolscevismo, per poi volgere le sue armi coronate di gloria verso il nemico numero uno: l'Inghilterra. Bisogna essere vicini — ha aggiunto il Gerarca — spiritualmente e materialmente ai nostri valorosi fratelli che su tutti i fronti di battaglia offrono alla Patria fascista, nella lotta decisiva, il proprio sangue e la vita fiorente, senza nulla chiedere con umiltà d'eroi, «Sacrificio praticato, non conclamato», ha giustamente affermato Ferretti». E questa l'ora in cui in Italia i dubbiosi, i critici, i manovratori di esercizi sui tavoli del caffè, i fannullioni incretiniti dall'ozio debbono avere il pudore di sparire dalla circolazione. Oggi in Italia si lavora per la vittoria, silenziosamente, disciplinatamente, come il Duce comanda. Oggi il popolo italiano, eguale nei doveri e nei diritti, sa perfettamente gli scopi della sua guerra e chiede solo che, se privazioni debbono esserci, queste siano per tutti: è quanto vuole il Partito con la sua opera di disciplina e di controllo sui prezzi, con la sua intensa azione svolta, negli interessi di tutti, affinchè vengano giustamente distribuiti i generi necessari, sottoponendoli al provvidenziale tesseramento».

Il Federale ha infine terminato il suo rapporto di guerra ai camerati dei «Bianchi», dando loro la seguente consegna: «Rendersi degni della Patria in armi, contribuendo alla vittoria con il lavoro delle officine, dei campi e della mente, silenziosamente, disciplinatamente». Vibranti acclamazioni al Duce hanno coronato le incitatrici parole pronunciate da Franco Ferretti. Prima di lasciare la sede del Gruppo, il Segretario Federale si è cameratescamente intrattenuto con gli squadristi.

I funerali di Mons. Bianchetta

Sono avvenuti ieri mattina i funerali di mons. Bianchetta. La salma era stata trasportata nella cappella dell'Addolorata annessa alla cappella dove era stata vistata da numerosi fedeli e sacerdoti. Prima dei funerali veniva recitata l'officiatura dei morti, presente il Cardinale Arcivescovo. Era pure presente mons. Rostagno, Vescovo d'Ivrea, che ha ricevuto all'Annunziata la sua ordinazione episcopale. Al corteo hanno preso parte molti parrocchiani, associazioni cattoliche con bandiera e molti sacerdoti. Numerosissimi i parroci e altre personalità del mondo ecclesiastico. Tra questo mons. Barlassina, superiore dei Missionari della Consolata, ed il ministro provinciale dei Cappuccini. Ha celebrato la S. Messa il can. Gili, Vicario di Volpiano e vi facevano assistenza pontificale il Cardinale Arcivescovo, mons. Rostagno e mons. Pinardi. L'assoluzione al feretro, dopo la Messa, veniva impartita dal Cardinale.

Nel pomeriggio la salma del compianto monsignore è stata trasportata a Salassa, suo paese natale, dove si sono svolti altri funerali con largo intervento di sacerdoti e di fedeli.

Un numero speciale del «Popolo delle Alpi»

Il 28 corrente mese, in occasione del XIX Annuale della Marcia su Roma, *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, uscirà in numero speciale, dedicato alla storica data. Numerosi scritti ed illustrazioni rendevanno particolarmente interessante l'eccezionale numero del giornale fascista torinese.

Non sprecate il Vostro denaro. Date sempre la preferenza alle lampade **Osram D**, le più economiche nel funzionamento. Avrete così a parità di spesa maggior quantità di luce.

OSRAM-D
dà luce a buon mercato

la nuova produzione 1941-1942
Superiorità di prodotto

Radio Mod. 469 Prezzo L. 1485.-

Supereterodina 4 valvole Onde medie, corte, cortissime, da 15 a 25 e da 190 a 580 metri. Potenza di uscita 3 watt indistorti. Dimensioni cm. 41x30x23.

RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA

LA VOCE DEL PADRONE

In vendita presso la nostra Filiale di Torino Via Pietro Micca n. 1 e presso i migliori Rivenditori.

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

La
Unione Pubblicità Italiana S. A.
ha il piacere di annunciare che dal 1° Settembre 1941-XIX ha assunto la gestione pubblicitaria delle riviste
L'Illustrazione Italiana
L'Illustrazione Italiana edizione tedesca
Lo Stile nella casa e nell'arredamento
Architettura
edite dalla S. A. ALDO CAZZANTI
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A.
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI PALAZZO DELLA BORSA
TELEFONI: 12401 - 12402 - 12403 - 12404 - 12405 - 12406

— Perchè mangi con tanta voracità?
— Perchè mia moglie ha comperato il libro «L'arte di sumare gli avanzi!».

— Se volete onestamente il mio parere...
— No, No... Desidero il vostro consiglio di avvocato!

— Signorina, come mai siete così in ritardo!
— Tutti gli autobus erano pieni. Figuratevi che erano in piedi persino gli uomini!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 25 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 255

I capri espiatori
della disfatta militare bolscevica

Le decisioni di Stalin nei riguardi dei suoi marescialli sono la migliore smentita alle tracotanti notizie della propaganda anglosassone

Berlino, 24 ottobre.

Alcune settimane fa la constatazione precisa fatta dal Segretario di Stato tedesco alla stampa Dietrich, in una riunione di stampa, appositamente convocata, che la campagna d'oriente fosse ormai da considerarsi decisa, e la potenza militare bolscevica conseguentemente liquidata, fu accolta, come tutti ricordano, in tutto il mondo dei neutri ancora succubi della propaganda britannica, da uno scoppio generale di ammassata incredulità e di comunicata diffidenza, che bollò subito l'obiettivo annuncio tedesco come destinato intanto a influire sulla decisione americana e sostanzialmente in sè preso come niente altro che una manovra intesa a creare nientemeno che un surrogato di parole ai fatti che le armate germaniche non erano più ormai capaci o non facevano più in tempo a creare prima dell'asprigno inverno. Il calore artificioso di questa malafede propagandistica fu anzi, il per lì, tale che prese quasi forza di vera convinzione, così da fare del severo annuncio tedesco poco meno che un collaudante o un tonificante per il depresso spirito del campo avversario. Il quale ne trasse senz'altro la conseguenza che se i tedeschi ricorrevano alla manovra di un così «prematuro» annuncio, ciò era un segno chiaro che alla vittoria vera per questo inverno almeno avevano già rinunciato; ciò che per l'Inghilterra costituiva oltre tutto una improvvisa, insperata rivalorizzazione di tutta la campagna russa, nel suo preventivo intento, quello cioè di guadagnare tempo per l'inverno ai sensi dei famosi aiuti americani da attendere.

Il tramonto dei Marescialli

Fedele alla sua massima di non combattere ma parlare, non vincere ma propagare è necessario, la propaganda inglese e anglosassone in genere si diede quindi, per quindici giorni, a controbattere tranquillamente l'affermazione del Segretario di Stato tedesco, con quel fuoco tamburreggiante di annunci a getto continuo che hanno riempito le ultime settimane di sempre nuovi imminenti passaggi all'offensiva di Timoscenko (Radio Londra 10 ottobre), che era sempre lì per lì per ricevere nuovi rinforzi con i quali sarebbe stato in grado di formare l'avvolgente tedesca su Mosca (Radio Boston 11 ottobre), così aveva fatto alla sua «vittoria di Smolensk» (Radio Londra 23 settembre e giorni seguenti); «mentre Timoscenko — era questa in definitiva la vantata chiave di volta del nuovo trucco propagandistico — riceve nuovi rinforzi e ricostruisce così il baluardo davanti a Mosca» (Radio Boston 2 ottobre) le armate hitleriane invece si logorano (Radio Londra 12 ottobre). Sui bei fondamenti di questo baluardo si costruiva senz'altro tutto il sistema di riprese militari dall'un capo all'altro dell'immenso fronte, da Leningrado al Mar Nero: ecco che Voroscilof ogni giorno di più «riprende l'iniziativa» (*Exchange Telegraph* 3 ottobre) e rompe trionfalmente la cerchia di Leningrado (Radio Londra 14 ottobre e giorni seguenti) per dare la mano a Timoscenko e ciò mentre Budienny migliora dal canto suo ogni giorno la sua situazione (Radio Londra 15 ottobre) riconquistando non meno «trionfalmente» in una sola giornata almeno 13 villaggi (Daventry 16 ottobre); e così di seguito.

Oggi la stampa del Reich e quella di tutto il mondo possono tranquillamente constatare come di tutti questi trionfi, iniziative e vittoriose avanzate sulla carta straccia della propaganda inglese, si faccia giustizia piena e sommaria davanti a tutto il mondo non già, per esempio, da Berlino, ma precisamente da Mosca e diciamo piuttosto da Samara: e precisamente con la notizia, in un primo momento diramata per il tramite americano, della deposizione dei maggiori dei tre trionfatori, il Maresciallo Timoscenko, che era, come si sa, il grande astro su cui si fondava e girava come sul proprio asse l'intero firmamento militare sovietico e la fiducia del suo sole centrale, Stalin. Al malinconico tramonto di questa stella, si aggiunge come afondo il tuffo disgraziato del suo minor collega Budienny nei fondi della Lubianka, nonchè, a quanto si apprende, o piuttosto non si apprende, di Voroscilof, di cui da troppo tempo non si hanno notizie. La coincidenza di queste parabole stellari dei marescialli sovietici attorno al capitombolo centrale di Timoscenko, fa concludere alla stampa del Reich al fallimento di tutto il cosiddetto «attonia» di difesa e di ripresa lungo tutta l'intera linea del fronte, da Leningrado al Mar Nero, che altro non era, si capisce, se non un sistema di propaganda; e perciò alla conferma esplicita e di fatto della catastrofe ormai sconfitta della potenza militare bolscevica.

Stalin non si smentisce

«La catastrofe militare dei Sovieti — così conclude ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è chiara ormai e evidente. Timoscenko viene precipitato giù perchè la situazione è senza speranza e Stalin ha bisogno di capri espiatori, dappoichè, in guerra come in pace, immutati restano i sistemi di liquidazione che fanno la sua specialità. Già si manifestano però in pieno gli effetti della vittoria tedesca i quali hanno già in maniera radicale liquidato la potenza militare sovietica. Stalin ha con ciò confermato la realtà di fatto dell'avvenuta decisione della guerra già proclamata a Berlino dal Segretario Dietrich alcune settimane fa».

E un altro giornale, che anche vale la pena di citare nominalmente per la perspicuità sintetica del giudizio che questi avvenimenti gli suscitano, capace veramente di riassumere in poche parole tutta una situazione, lo *Essener Ubr Blatt*, così scrive: «Rotolano le teste per il fatto che Stalin ha perduto la testa».

Non illude, nè può trarre in inganno, e tanto meno eliminare o celare l'importanza di questi fatti, il tentativo preventivo di attenuarli con l'avvertimento fatto dare dalla stampa americana che a Timoscenko sarà forse affidato un altro comando. I paracolpi di gomma di una tale aggiunta ha sempre accompagnato nel primo momento — si osserva — tutti i rifacimenti e le liquidazioni, anche le più celebri e le più sanguinose che hanno finora caratterizzato le varie «epurazioni» del dittatore rosso senza per questo mutare nulla alla realtà dei fatti: e anche se provvedimenti dovessero essere presi o fossero annunciati in proposito nel senso di una utilizzazione ulteriore del destituito Timoscenko, si può essere certi, come si osserva, che si tratterà soltanto di provvedimenti-lustra destinati a rimanere sulla carta ovvero, peggio, di tardivi ripieghi o parate contro la grave impressione all'estero suscitata dalla deposizione dei Marescialli, come chiara conferma della disfatta subita e ormai senz'altro incassata dalla potenza militare del bolscevismo. Qualsiasi Timoscenko della Russia in qualsiasi altro punto del fronte, non meno che il suo successore al fronte da lui lasciato — si conclude a Berlino — ha ormai ben poco più da fare che raccogliere gli ultimi aneliti della bocheggiante potenza militare sovietica: e si possono nutrire i più riveriti dubbi — come osserva la già citata *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che anche il nuovo generale Zhukov avrà tempo di dare prova davanti a Mosca delle sue decantate, ma finora a tutti ignote, grandi capacità militari.

«La distruzione di 280 divisioni russe (a non dire delle altre molte che nei vari fatti d'armi hanno perduto il 50 per cento delle proprie forze) che ha avuto luogo dal 22 di giugno a questa parte — così si esprime una comunicazione ufficiosa che fa oggi il bilancio delle perdite sovietiche — e di 40 divisioni di carri, oltre a numerose altre unità, significa per i Sovieti una perdita di parecchi milioni di soldati (di cui soltanto una piccola parte è quella rappresentata dai tre milioni di prigionieri caduti in mano tedesca); 200 divisioni con tutto l'armamento relativo significano la distruzione delle armate sovietiche preparate per l'attacco contro il Reich e contro l'Europa, ma anche al di là di essa, la distruzione delle seconde e terze ondate di riserve, preparate dietro le prime linee di questo attacco. Le forze armate del Reich hanno definitivamente bandito dall'Europa il pericolo bolscevico».

Giuseppe Piazza

L'Inghilterra
si sente minacciata
sul Volga e sul Don

Berlino, 24 ottobre.

La discussione alla Camera dei Comuni richiama l'attenzione tedesca, pressochè unicamente per quel che riguarda gli aiuti alla Russia Sovietica. Si osserva come la discussione su questo punto sia apparsa dominata dalla preoccupazione di rendere il più possibile popolare la questione di questi aiuti; e il ministro Eden in persona si è assunto il compito di disperdere del tutto l'impressione che sulla questione di questi aiuti vi siano in Inghilterra impedimenti, riserve o perplessità. Si intende — si osserva — come dietro a tutto ciò stia oltre che un'attitudine di opportunità e di convenienza, la sostanziale preoccupazione dell'isolamento e dell'impotenza continentale a cui l'Inghilterra sarebbe esposta se ad un tratto cessasse del tutto, per mancanza di aiuti, la resistenza sovietica.

Speciale attenzione ha poi riscosso, sempre nella medesima cornice degli aiuti sovietici, l'osservazione di un deputato, che «le frontiere dell'Inghilterra siano ormai al Volga e al Don». Questa sciaminfattura di metaforici spostamenti di frontiera alla Baldwin non può ormai suscitare a Berlino se non compassionevoli sorrisi; e si osserva del resto come su questo tema l'Inghilterra può ben prepararsi a spostare indietro, se vuole anche in maniera indefinita, i suoi confini, sia in questa come in qualsiasi altra direzione. Non meno rilevata è infine la dichiarazione di Eden, fatta sempre per dare balsamo agli amici sovietici sulla piaga degli aiuti ciò con la conquista dell'Iran l'Inghilterra ha, in sostanza, aperto la strada agli aiuti americani alla Russia. Ma qui il suo zelo filosovietico ha giuocato al ministro inglese un cattivo tiro: gli ha fatto cioè confessare che l'Inghilterra ha aggredito e conquistato l'Iran unicamente per questi suoi fini strategici di potenza e non già, come la diplomazia del signor Eden sostenne, per il pericolo rappresentatovi dalla presenza dei cittadini tedeschi.

G. P.

Fucilazione di spie russe
cariche di marchi finnici

Stoccolma, 24 ottobre.

(*V.*) - Informazioni attendibili da Helsinki permettono di ricostruire un episodio di spionaggio. Sul fronte a settentrione del lago Ladoga, furono fatti prigionieri quattro russi, vestiti dell'uniforme di soldato finlandese, che, perquisiti, vennero trovati in possesso di una considerevole quantità di moneta finlandese, circa un milione di marchi. Stretti dalle domande, i prigionieri ammisero che quel denaro era destinato a facilitare l'opera di corruttore e di disfattismo nell'interno della Finlandia. Apparato che la somma proveniva dai 30 milioni di marchi finlandesi che la Legazione sovietica portò seco al momento di lasciare Helsinki e che si era procurati nell'estate scorsa cambiando i dollari in suo possesso, gli spioni sono stati immediatamente fucilati nella schiena.

I giornali annunciano la prossima partenza per la Finlandia di sessanta funzionari del Municipio di Stoccolma, i quali verranno messi all'amministrazione municipale di Helsinki che in seguito al richiamo alle armi è rimasta sprovvista di personale.

Puntata offensiva di nostri fanti verso posizioni nemiche del fronte di Tobruk. (Luce)

Difficile varo delle modifiche
alla legge di neutralità americana

Si prevede una votazione di 11 contro 12

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 24 ottobre.

Stasera la commissione senatoriale per gli esteri concluderà a tarda ora la sua istruttoria circa le motivazioni da portare alla legge di neutralità: fino all'ultimo momento si è incertezza circa le decisioni dei ventidue senatori membri della commissione: meglio, fino all'ultimo momento prima che il voto venga annunciato, si è certezza che se gli interventisti, sostenitori della abrogazione totale della legge, o assertori della soppressione dell'art. 2 che proibisce i viaggi attraverso certe zone di guerra dichiarate pericolose per causa di guerra, riuscirannno a prevalere su quei senatori che al massimo accettano l'amputazione dell'art. 6 più passata dai rappresentanti, il loro margine di vittoria sarà assolutamente minimo: vinceranno, se vinceranno, per un voto, dodici contro undici. La incerta posizione del sen. George, che fino a poche settimane addietro era presidente della commissione per gli esteri che ha lasciato per passare alla presidenza di quella per le finanze, potrà spostare il risultato e far vincere gli interventisti per 13 a 10: comunque finora George è contato nel campo di quelli che voteranno contro: ed è indice estremamente significativo che questo parlamentare, che fa parte della maggioranza, che ha occupato posti di alta fiducia, mantenga un atteggiamento così incerto che molti vedono nel suo voto quello decisivo del progetto degli interventisti.

Quanto alla discussione ed allo stato d'animo della Camera Alta, i giornali del pomeriggio annunciano che un'inchiesta condotta gratuitamente dovrebbe per risultato una maggioranza di 6 voti nel voto che il Senato esprimerà alla fine della discussione in quale prenderà, si prevede, una settimana.

Questo agli isolazionisti, questi promettono di non cedere di un pollice e di non rinunciare ad alcuna arma, nel caso che il Senato sia chiamato a passare una mutilazione della legge di neutralità oltre quella già passata dai rappresentanti: il Journal American di stasera accenna alla possibilità che gli oppositori ricorrano alle tecniche della filibustaria che sfrutta quella disposizione della costituzione che stabilisce essere proibito porre limiti di tempo alle discussioni in Senato.

Leo Rea

Libertà di stampa in America

«Peggio che la censura»

New York, 24 ottobre.

A proposito della libertà di stampa esistente in America, è interessante riferire ciò che scrive la *Chicago Tribune* in un articolo che intitola: «Peggio che la censura».

«Il canone della libertà di stampa negli Stati Uniti — scrive il giornale — è oggi sottoposto a pericolose restrizioni. I guerrafondai hanno recentemente affermato che il loro più potente alleato nella campagna che tende a trascinare l'America in guerra sono gli stessi eventi che quotidianamente vengono a conoscenza del pubblico. Ciò è vero sino a un certo punto — afferma il giornale — in quanto non tutte le notizie vengono a conoscenza del pubblico. Le notizie ufficiali di Washington, poi, vengono manipolate o soppresse per assecondare il governo nel suo desiderio di arrivare alla guerra. Il popolo degli Stati Uniti, insomma, viene informato soltanto di ciò che Roosevelt desidera sia conosciuto. E questo, al fine di influenzare il più possibile l'opinione pubblica americana».

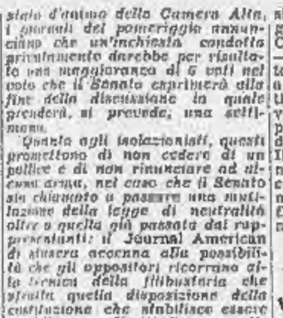
Ruba un'automobile
vi fa salire un passante
e lo colpisce per derubarlo

Parigi, 24 ottobre.

Mandano da Melun che un automobilista di passaggio a Lieusaint trovava in un fosso adiacente alla strada a qualche distanza dalla località un uomo mezzo morto, che portò subito all'ospedale di Melun. Quest'uomo disse di chiamarsi Gilberto Grillon di venticinque anni, impiegato in un albergo di Digne. La polizia riuscì ad ottenere dal Grillon queste dichiarazioni:

Io ritornavo da Chamonix e mi ero fermato a Fontainebleau per vedere un mio fratello: non avendolo però trovato ho cercato di partire per Parigi col treno delle ore 21 ma non l'ho potuto prendere in tempo. Mentre stavo pensando come avrei potuto fare, un'automobile si fermò presso di me ed il suo conducente mi offerse in modo assai cortese di salire sulla macchina vicino a lui, che si recava pure, disse, a Parigi. Poco prima di arrivare a Lieusaint, il conduttore si fermò per fumare una sigaretta ed io discesi pure dalla vettura, ma nel mentre stavo per riprendere il mio posto in essa, lo ricevuto sulla testa un colpo violentissimo che mi stordì. Cercai allora di fuggire attraverso i campi, ma un secondo fortissimo colpo mi fece cadere a terra tramortito. Ed allora sono stato ripetutamente colpito e derubato del portafoglie che conteneva 4500 franchi e le carte personali.

Venne tosto ordinata un'inchiesta ma nello stesso tempo la polizia era stata invitata a fare ricerche di un'automobile che era stata rubata ai Campi Elisi. Intanto alcuni abitanti di Savigny avevano segnalato ai gendarmi le stranezze d'un giovane automobilista che si dava a dimostrazioni di eccentricità. Il maresciallo dei gendarmi si diede alla ricerca di questo strano individuo, lo trovò ed interrogò. Egli confessò di aver rubato l'automobile colla quale circolava da alcuni giorni e nelle sue tasche si ritrovò il portafogli rubato al Grillon, riconosciuto per le carte che vi erano contenute. Arrestato fu identificato per certo Aristide Fayret pregiudicato.



Il ten. col. Gabriele Pepe
Medaglia d'oro alla memoria.

IL PROBLEMA DEL PACIFICO

Le possibilità d'una sistemazione rese sempre più difficili dall'America

La Dieta giapponese convocata in seduta straordinaria per cinque giorni

Tokio, 24 ottobre.

In questi ambienti si rileva che il Giappone nel tentativo di realizzare la sua politica diretta alla sistemazione della questione cinese ed alla creazione del nuovo ordine nell'Asia Orientale ha fatto ogni sforzo per riuscire a risolvere il problema del Pacifico senza fare ricorso alle armi. Viceversa gli Stati Uniti non soltanto hanno intensificato i loro aiuti a Ciang Kai Scek ma hanno preso tutta una serie di provvedimenti intesi ad impedire l'istituzione del nuovo ordine in Asia orientale. In questi ambienti si fa rilevare che la situazione è perciò peggiorata con gli Stati Uniti e che si è giunti ad una fase di virtuale interruzione delle trattative dato che, da parte del Governo di Washington sono stati presi tutti i provvedimenti economici diretti a far sentire una energica pressione sul Giappone. Ciò nonostante, il governo ed il popolo del Giappone hanno ancora conservato un atteggiamento pacifico nei confronti degli Stati Uniti. Il successo delle trattative dipende dalla sincerità della buona volontà da parte del Governo di Washington il quale deve rendersi conto che il governo di Tokio ha raggiunto il limite delle concessioni che può fare.

Se gli Stati Uniti accetteranno la dichiarazione del Primo Ministro giapponese Tojo circa la politica nipponica basata sulla conclusione della questione cinese e sulla istituzione del nuovo ordine in Asia orientale, ciò costituirà un importante fattore per dissipare le nere nubi che si addensano sui rapporti nippo-americani. D'altra parte sia il governo che il popolo giapponese dubitano fortemente che gli Stati Uniti abbiano sinceramente intenzione di negoziare una sistemazione dei problemi nel Pacifico, in quanto il Governo di Washington continua a rafforzare le linee dell'accerchiamento anti-nipponico mentre prosegue le trattative con Tokio. Ora, viceversa, è venuto il momento in cui gli Stati Uniti debbono tener presenti le dichiarazioni del Ministro degli esteri giapponese Togo e rammentare che, come egli ha detto, il Giappone è in piedi per difendersi qualora sorgano circostanze che ne minacciino l'esistenza e l'onore. Ciò gli Stati Uniti debbono decidere il proprio atteggiamento.

La sessione straordinaria della Dieta convocata per il 15 novembre avrà la durata di cinque giorni. Essa dovrà esaminare i crediti supplementari resi necessari ed urgenti dall'attuale situazione. Inoltre la Dieta dovrà discutere ed approvare un provvedimento per l'aumento della produzione del riso ed altri importanti progetti di legge.

I membri delle due Camere come pure personalità del mondo finanziario nipponico manifestano la propria soddisfazione per la convocazione di questa sessione straordinaria, dichiarando che è loro intenzione approvare all'unanimità i vari provvedimenti eccezionali che saranno raccomandati dal Governo nonchè cooperare strettamente col popolo per quanto concerne le altre necessità della nazione. Sia i membri delle due Camere che gli elementi degli ambienti finanziari nipponici hanno, inoltre, dichiarato di approvare i sistemi escogitati dal governo per evitare ogni inflazione e per mantenere i limiti del consumo nazionale entro quelli della produzione del paese.

Divieto ai giapponesi di viaggiare
sui piroscafi americani

Tokio, 24 ottobre.

Il *Nichi Nichi* segnala da Manilla che l'ufficio delle Filippine della *President Line* ha rifiutato il passaggio ai giapponesi che avevano già prenotato il posto sul piroscafo *President Taylor* che partiva oggi da Manilla. La ragione del provvedimento viene attribuita alla necessità di armare i piroscafi. Secondo le informazioni pervenute al giornale il passaggio ai giapponesi sui piroscafi americani, sarà, d'ora in poi sempre rifiutato.

(*Stefani*).

I russi in crisi

La difesa dai carri armati
Ritorno ai «cocktail Molotof»

Helsinki, 24 ottobre.

In questi ambienti militari si rileva il gravissimo significato della sostituzione di Timoscenko che avviene nel momento più critico per le armate rosse del fronte centrale. Il fatto che Budienny abbia ripreso l'impiego in massa di riserve di cavalleria e che su tutti i tre immensi settori si cominci a ricorrere nuovamente alle famose bottiglie di benzina anticarro dette «Cocktail Molotof», viene interpretato come un segno che le scorte di materiale corazzato sovietico da opporre alle sempre rinnovantisi forze germaniche sono pressochè esaurite.

Nave ausiliaria inglese
colata a picco

Amsterdam, 24 ottobre.

L'agenzia *Reuter* comunica che l'Ammiragliato ha annunciato che la nave ausiliaria *Springbank*, stazzante 3155 tonnellate, è stata affondata. (*D.N.B.*).

Documenti fotografici di Odessa occupata: l'inondazione dei quartieri bassi della periferia provocata dalla rottura della diga del Liman Azibai. (Foto Luce)

Notizie del Partito
L'assistenza ai combattenti in Russia e in Africa - Gli universitari avviati alla carriera sindacale

Roma, 24 ottobre.

Le Federazioni dei Fasci Femminili hanno provveduto, nel periodo dal 15 luglio al 15 ottobre, all'allestimento di 13.500 pacchi di montagna per i combattenti del fronte russo e di 17.677 pacchi coloniali per i combattenti dell'Africa Settentrionale.

* *

Le ispettrici del P.N.F. Clara Franceschini, Rachele Ferrari Dei Latte, Lisia Abruzzese, Laura Marani-Argnani, Wanda Gorjux-Bruschi, Olga Medici Del Vascello, hanno visitato, nel mese di settembre, rispettivamente, le Federazioni di Torino, Trento, Trapani, Lubiana, Ancona, Fiume, Trieste e Forlì. Le ispettrici hanno preso visione di tutte le attività dei Fasci Femminili e della GIL, hanno presenziato alle adunate di organizzate ed hanno ricevuto in vari Fasci delle province il pubblico e le madri e vedove dei Caduti in guerra.

* *

In base alle convenzioni stipulate dalla segreteria del Gruppi Fascisti Universitari con le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera e con il Patronato nazionale per la assistenza sociale nell'anno XIX, sono stati avviati alla carriera sindacale 58 laureati delle varie Facoltà giuridiche e tecniche e 24 diplomati di scuole medie superiori. L'inserimento dei giovani provenienti dal GUF nel settore sindacale è pienamente riuscito, sia sotto l'aspetto organizzativo come metodo di rinnovazione dei quadri delle associazioni professionali, sia sotto l'aspetto tecnico per l'elevato grado di preparazione dimostrata dai designati. Quasi tutte le Confederazioni hanno superato il numero dei giovani da assumere fissato nelle rispettive convenzioni.

* *

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha indetto un concorso fra gli enti pubblici e privati che destinino alla coltivazione di piante alimentari di grande coltura e ortensi appezzamenti di terreno incolti o assegnati a parchi, giardini, aiuole o simili, dotandolo di L. 350.000 di premi.

* *

I consorzi industriali trebbiatori delle province di Milano, Cremona e Pavia, per mezzo del Commissario prefettizio squadrista ing. Giulio De Poli, hanno offerto ai fasciati universitari alle armi 50 mila pacchetti completi di dieci foglietti e buste di carta da lettere.

* *

Gli orto-vivaisti e i contadini della zona di Pesola, ove fiorisce l'industria nazionale dei garofani, rispondendo all'appello della Federazione fascista di Pistoia, hanno stabilito di ridurre del 50 per cento e del 20 per cento rispettivamente le colture a garofani per adibire i terreni a grano e ortaggi.

La visita
al Segretario del Partito
del capo dei nazisti all'estero, Bohle

Roma, 24 ottobre.

Il sottosegretario agli esteri del Reich e capo del Partito nazista all'estero dottor Ernesto Bohle ha iniziato la sua prima giornata di permanenza nell'Urbe, compiendo riti di doveroso omaggio.

Il Sottosegretario e le altre personalità si sono portati alla sede della Segreteria dei Fasci all'estero, ove era schierato un picchetto della Milizia.

L'ospite ha avuto un cameratesco colloquio col Segretario dei Fasci all'estero, che lo aveva ricevuto all'ingresso del palazzo. Al termine di esso egli ha sostato, in reverente raccoglimento, nel Sacrario dei fasciati Caduti all'estero; quindi ha lasciato la segreteria degli Italiani all'estero col segretario stesso e le altre personalità, diretto alla sede Littoria per l'udienza del Segretario del Partito.

L'eccellenza Bohle ha portato al Segretario del Partito gli auguri delle Camicie Brune per il diciannovesimo annuale della Marcia su Roma ed ha inneggiato alla fraternità d'armi dei due popoli amici, esaltando il fervido cameratismo e la intima solidarietà che caratterizzano le relazioni fra il Partito nazionalsocialista e quello fascista.

Il ministro Serono si è detto lieto di ricambiare calorosamente alle Camicie Brune il saluto cameratesco di tutte le Camicie Nere strette oggi più che mai attorno al Duce e tese con lo spirito e con le armi verso la sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

Le udienze del Duce
Il capo dell'Ufficio disciplina del Partito

Roma, 24 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il giudice Salvatore Foderaro, capo dell'Ufficio disciplina nel Direttorio Nazionale del P.N.F., che Gli ha fatto gradito omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere politico-costituzionale.

Serena riceve il direttorio dei tecnici agricoli

Roma, 24 ottobre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli, che gli è stato presentato dal presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, Di Marzio.

Il presidente confederale e il segretario del Sindacato Gaetani hanno riferito sull'attività svolta dall'organizzazione dei tecnici agricoli italiani nell'attuale momento, per lo studio dei problemi inerenti alla vita agricola della nazione e per la propaganda tra le categorie rurali.

Il Segretario del Partito, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta, ha messo in particolare rilievo la necessità di potenziare sempre più decisamente la tecnica per l'incremento agricolo del Paese. Ha poi ricordato la lotta ingaggiata dal Duce per la realizzazione della nostra indipendenza economica attraverso la battaglia del grano, la bonifica integrale.

Il Segretario del Partito ha chiuso il rapporto affermando che per i tecnici dell'agricoltura come per tutte le altre forze vive ed operanti della Nazione la parola d'ordine è una: «Vincere!».

La morte a Napoli
del pittore Casciaro

Napoli, 24 ottobre.

Questa notte si è spento a Napoli il pittore Giuseppe Casciaro. Era nato in provincia di Lecce nel 1863.

Salito subito in rinomanza, fu chiamato ad insegnare pittura alla Regina Elena.

La sua produzione è numerosa e assai apprezzata dagli intenditori. Specialmente aveva raggiunto un alto stile artistico nel pastello.

Benzina acquistata clandestinamente
e venduta fino a 25 lire il litro

Biella, 24 ottobre.

I carabinieri sono giunti alla scoperta di un traffico clandestino di benzina trafugata nel Novarese e smerciata nella nostra regione. La benzina giungeva nel Biellese con autocisterne: l'ultimo carico sequestrato, alle porte del comune di Camicio, era di cinquemila litri ed era destinato a tale Melo, di Vallemosso, titolare di una officina meccanica, il quale è stato fermato. Ancora non è conosciuto con esattezza il quantitativo della benzina pervenuta clandestinamente al Melo, ma si ritiene debba essere cospicua, poichè il Melo, che è rappresentante di una casa di motofrigoristi, smerciava i suoi veicoli assicurando ai compratori il fabbisogno di carburante.

Le indagini sono orientate ad identificare i complici del meccanico e i suoi clienti, che hanno pagato la benzina fino a 25 lire il litro.

Tragica gita in barca
di due fidanzati

Como, 24 ottobre.

Una coppia di fidanzati milanesi, Vinicio Burba, di 28 anni, abitante a Milano in viale Montenero 6, e Giuseppina Carsoli, di 19 anni, abitante in via Marc'Aurelio 45, giungeva a Como nel pomeriggio di oggi e malgrado la temperatura poco propizia noleggiava una barca per una gita sul lago. All'altezza di villa Margherita il giovane, forse per incutere spavento alla compagna, si alzava in piedi e a gambe divaricate faceva dondolare la barca. Improvvisamente il giovane perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua scomparendo. Alle grida della giovane accorreva una imbarcazione, ma il Burba non è stato più visto.

Un prete originale in Tribunale
per una fucilata

Foggia, 24 ottobre.

Il sacerdote Roberto Cibelli, di 70 anni, da Carignola, era vittima, per certi suoi atteggiamenti eccentrici, dei monelli del paese, che gli rivolgevano parolacce e gettavano sassi contro la sua abitazione. Un baccano d'inferno succedeva quando egli compariva nella via su di un curioso e primordiale triciclo, che egli stesso si era costruito. Un giorno, armato di fucile, sul suo triciclo il vecchio prete si recava in campagna, quando, ad una curva, dei monelli incominciavano, come al solito, a dileggiarlo. Egli allora, perduta la pazienza, sparava con il fucile, ferendo uno di essi, il piccolo Antonio Calvio.

Il Cibelli è comparso dinanzi al Tribunale di Foggia, dove i giudici, accogliendo le attenuanti, comprese quella del vizio parziale di mente, lo hanno condannato a un mese e 15 giorni di reclusione.

Autocorriera che si rovescia
Undici feriti di cui tre gravi

Bologna, 24 ottobre.

Causa il maltempo che da due giorni imperversa sulle nostre montagne, si è verificato un grave incidente sulla strada che va da Porretta a Granaglione. L'autocorriera guidata dall'autista Mario Nanni, scivolando sulla via coperta di neve, andava a rovesciarsi in una scarpata, dove rimaneva trattenuta da un grosso castagno proprio sull'orlo di un burrone profondo oltre 15 metri. Nell'incidente il veicolo si è sfasciato e sono rimasti feriti undici passeggeri, fra i quali tre gravemente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA